

RASSEGNA APP

giovedì 03 ottobre 2019

ANCE NAZIONALE

EDILIZIAETERRITORIO.ILSOL E24ORE.COM	03/10/2019	8	Fondo salva opere ancora bloccato. Ance; dote di 45,5 milioni ma ne servono 430 <i>Redazione</i>	3
AGENZIE	02/10/2019	2	Terremoto: a Norcia i nastri gialli #bloccadegrado Buia (Ance), agire in fretta contro la morsa della burocrazia <i>Redazione</i>	5
ansa.it	02/10/2019	1	A Norcia i nastri gialli #bloccadegrado - Umbria <i>Redazione Ansa</i>	9
casaclima.com	02/10/2019	1	Fondo Salva-Opere: audizione dell' Ance al Senato <i>Redazione</i>	10
casaclima.com	02/10/2019	1	End of waste, i costruttori edili chiedono un nuovo approccio sistemico <i>Redazione</i>	12

OPERE PUBBLICHE

SOLE 24 ORE	03/10/2019	3	Sblocco o definanziamento: ai raggi X 8mila progetti <i>Giorgio Santilli</i>	15
-------------	------------	---	---	----

EDILIZIA E AMBIENTE

SOLE 24 ORE	03/10/2019	12	Costruttori di gru a caccia di personale: «Mancano i giovani» <i>Ilaria Vesentini</i>	17
SOLE 24 ORE	03/10/2019	18	Milano, Risanamento cede a Lendlease le torri di Sky = La sede di Sky passa di mano: Risanamento cede a Lendlease <i>Paola Dezza</i>	18
MF	03/10/2019	14	Progetto Italia, Salini chiude consorzio garanzia <i>Redazione</i>	20
TEMPO	03/10/2019	2	I monsignori con il vizio del mattone = Quell' immobile a Londra pagato con i soldi di lor e fedeli <i>Valeria Di Corrado</i>	21
TEMPO	03/10/2019	3	Palazzi presi nella City con i fondi di Mussolini <i>Lu. Ro.</i>	24
VERITÀ	03/10/2019	2	Catasto, il dietrofront è una burla <i>Laura Della Pasqua</i>	25

LEGALITA' E SICUREZZA

FATTO QUOTIDIANO	03/10/2019	4	Sala ha mentito: " Era consapevole di retrodatare le carte dell ` a pp a l to " = "Sala consapevole del falso Expo, quindi ha mentito" <i>Gianni Barbacetto</i>	26
------------------	------------	---	--	----

LAVORO E WELFARE

SOLE 24 ORE	03/10/2019	3	Reddito di cittadinanza, slitta l' effetto sul mercato del lavoro <i>Giorgio Pogliotti Claudio Tucci</i>	28
SOLE 24 ORE	03/10/2019	5	Quota 100, torna lo scalone di 5 anni = Pensioni, scalone di cinque anni per gli esclusi da quota 100 <i>Davide Colombo Marco Rogari</i>	29

POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	03/10/2019	9	Legge elettorale, patto sui tempi La prescrizione divide M5S e Pd	32
---------------------	------------	---	---	----

Dino Martirano

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	03/10/2019	22	Intervista a Jean-Claude Trichet - Trichet: l'Italia sposti la spesa sui settori vitali per la crescita = «L'Italia deve riorganizzare la spesa pubblica» <i>Carlo Marroni</i>	34
CORRIERE DELLA SERA	03/10/2019	3	Intervista a Roberto Gualtieri - «Conti, servono 14 miliardi» = «Libereremo risorse dal 2020 Subito dopo la manovra parte la spending review» <i>Federico Fubini</i>	38
CORRIERE DELLA SERA	03/10/2019	6	«Difenderemo il made in Italy» Ora una campagna americana <i>Marco Lorenzo Galluzzo Salvia</i>	41
REPUBBLICA	03/10/2019	25	Addio a Giorgio Squinzi Una vita tra industria ciclismo e calcio = Addio a Giorgio Squinzi l'imprenditore che amò lo sport e Confindustria <i>Roberto Mania</i>	43

LAVORI PUBBLICI

Fondo salva opere ancora bloccato, Ance: dote di 45,5 milioni ma ne servono 430

M.Fr.

Le risorse sono inaequate, dicono i costruttori: una singola impresa di Venezia vale, da sola, l'intera annualità 2019 del fondo

Il fondo salva-opere (e salva-impres) annunciato in pompa magna prima dell'estate è ancora lettera morta. La misura è stata concretizzata dal precedente governo Conte - per volontà soprattutto dell'ex ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli - grazie al decreto legge crescita (n.34/2019). Il Dl, e di conseguenza l'istituzione del fondo, è entrato in vigore il 30 giugno scorso, con una dotazione di 45,5 milioni di euro nel periodo 2019-2020. Peccato che a distanza di tre mesi il fondo è ancora al palo. Il motivo è semplice: manca all'appello il solito

"decretino" attuativo, l'ultimo miglio normativo che vanifica l'efficacia di questo sostegno, atteso da tante imprese in difficoltà. Nel caso particolare si tratta del Dm Infrastrutture-Economia che regola appunto l'erogazione delle risorse. Decreto che avrebbe dovuto vedere la luce entro la fine di luglio e che ovviamente ancora non c'è.

A denunciare, una volta di più, il ritardo nell'attuazione della misura è l'Ance, ascoltata lo scorso 1 ottobre dalle Commissioni riunite Industria e Lavoro del Senato, nell'ambito della conversione in legge del decreto sulle crisi d'impresa (n.101/2019). Come è noto, infatti, nel Dl sulle crisi d'impresa hanno trovato spazio alcune migliorie e limature sul



Peso:8-62%,9-11%

fondo, come per esempio l'estensione della copertura anche ai sub-fornitori, sub-appaltatori e sub-affidatari del contraente generale.

«Questo ritardo è inaccettabile», ha protestato la delegazione dei costruttori dell'Ance ascoltata a Palazzo Madama. «Le imprese della filiera, "a valle" degli appaltatori o contraenti generali colpiti da procedure concorsuali - hanno aggiunto i costruttori edili - versano, infatti, in situazione di estrema criticità ormai da molti anni e non possono permettersi un'ulteriore dilazione nei tempi di pagamento di quanto loro dovuto per i lavori già svolti». Peraltro, il ritardo nell'attuazione di questa misura così attesa stride con «le operazioni di "salvataggio" che il Governo sta mettendo in piedi a favore dei grandi gruppi imprenditoriali colpiti da procedure concorsuali non tutelano assolutamente le imprese della filiera che hanno realizzato i lavori "a valle", poiché queste continueranno ad essere pagate con moneta concordataria, ossia in percentuali risibili».

Peraltro, sottolineano i costruttori, le risorse stanziare - bloccate dal mancato decreto attuativo - sono pure largamente insufficienti alle necessità. La dotazione, spiega l'Ance, «è di appena 12 milioni di euro nel 2019, 33,5 nel 2020 e 18 milioni a regime». Risorse «assolutamente inadeguate a soddisfare, in tempi brevi, un fabbisogno che, attualmente, ammonta a centinaia di milioni di euro: almeno 430 milioni di euro, considerando solo, in prima analisi, le procedure concorsuali dei soggetti di più grande dimensione. Inoltre, il solo credito di un'impresa di Venezia - pari a 12 milioni di euro - è in grado di esaurire la dotazione disponibile per quest'anno». In conclusione, i costruttori chiedono di accelerare la pubblicazione del decreto e incrementare al più presto la dote stanziata finora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:8-62%,9-11%

ANSA

Terremoto: a Norcia i nastri gialli #bloccadegrado

Buia (Ance), agire in fretta contro la morsa della burocrazia

(ANSA) - NORCIA (PERUGIA), 2 OTT - La mobilitazione nazionale dei nastri gialli #bloccadegrado ha fatto tappa stamani a Norcia. A tre anni dagli eventi sismici che hanno lacerato il Centro Italia, imprenditori e cittadini, insieme al sindaco Nicola Alemanno, al presidente **Ance**, Gabriele **Buia**, al presidente **Ance** Umbria, Stefano Pallotta, e alla presidente dei Giovani **Ance** Umbria, Eleonora Angelelli, hanno apposto i nastri gialli di #bloccadegrado su tutti i luoghi simbolo della lentezza della ricostruzione, a partire dal cantiere della basilica di San Benedetto.

"Insieme ai cittadini e agli amministratori vogliamo portare all'attenzione di tutto il Paese la necessita' di agire in fretta per liberare dalla morsa della burocrazia i territori colpiti dal terremoto, che devono poter tornare al piu' presto alla normalita'", ha detto il presidente **Buia**.

Alemanno ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa **Ance** per rimettere al centro il tema della ricostruzione rimarcando come questa non si possa gestire con norme ordinarie e ha ribadito la necessita' di un testo unico per la gestione delle emergenze.

"Quello che dovrebbe essere il piu' grande cantiere d'Europa e' fermo da anni, non chiediamo 'deregulation' ma anzi piu' controlli in corso d'opera e efficacia nella gestione delle emergenze", ha sottolineato, infine, il presidente **Ance** Umbria, Stefano Pallotta. (ANSA).

Terremoto: Ance, Norcia ferita aperta, tornare presto a normalità =

(AGI) - Roma, 2 ott. - La mobilitazione nazionale dei nastri gialli #bloccadegrado ha fatto tappa oggi a Norcia. A tre anni dal terribile evento che ha lacerato il Centro Italia la



ricostruzione ancora non è partita. Per questo imprenditori e cittadini insieme al sindaco, Nicola Alemanno, al Presidente **Ance**, Gabriele **Buia**, al Presidente **Ance** Umbria, Stefano Pallotta, e alla Presidente dei Giovani **Ance** Umbria, Eleonora Angelelli, hanno apposto i nastri gialli di #bloccadegrado su tutti i luoghi simbolo della lentezza della ricostruzione, a partire dal cantiere della basilica di San Benedetto. "Insieme ai cittadini e agli amministratori vogliamo portare all'attenzione di tutto il Paese la necessita di agire in fretta per liberare dalla morsa della burocrazia i territori colpiti dal terremoto, che devono poter tornare al piu presto alla normalita", ha dichiarato il presidente **Ance**, Gabriele **Buia**. "Quello che dovrebbe essere il piu grande cantiere d'Europa e fermo da anni, non chiediamo deregulation ma anzi piu controlli in corso d'opera e efficacia nella gestione delle emergenze", ha sottolineato il Presidente **Ance** Umbria, Stefano Pallotta. (AGI)

TERREMOTO: ANCE, NORCIA FERITA APERTA, FARE PRESTO PER TORNARE A NORMALITA' =

Roma, 2 ott. (AdnKronos) - La mobilitazione nazionale dei nastri gialli #bloccadegrado ha fatto tappa oggi a Norcia. A tre anni dal terribile evento che ha lacerato il Centro Italia la ricostruzione ancora non è partita. Per questo imprenditori e cittadini insieme al sindaco, Nicola Alemanno, al presidente **Ance**, Gabriele **Buia**, al presidente **Ance** Umbria, Stefano Pallotta, e alla presidente dei Giovani **Ance** Umbria, Eleonora Angelelli, hanno apposto i nastri gialli di #bloccadegrado su tutti i luoghi simbolo della lentezza della ricostruzione, a partire dal cantiere della basilica di San Benedetto.

"Insieme ai cittadini e agli amministratori vogliamo portare



all'attenzione di tutto il Paese la necessità di agire in fretta per liberare dalla morsa della burocrazia i territori colpiti dal terremoto, che devono poter tornare al più presto alla normalità", ha dichiarato **Buia**. "Quello che dovrebbe essere il più grande cantiere d'Europa è fermo da anni, non chiediamo deregulation ma anzi più controlli in corso d'opera e efficacia nella gestione delle emergenze", ha sottolineato il Presidente **Ance** Umbria, Stefano Pallotta.

Ance: Norcia ferita aperta, fare presto per tornare a normalità

Tappa nella cittadina umbra per mobilitazione dei nastri gialli

Roma, 2 ott. (askanews) - La mobilitazione nazionale dei nastri gialli #bloccadegrado ha fatto tappa a Norcia. A tre anni dal terremoto che ha lacerato il Centro Italia, afferma l'**Ance**, "la ricostruzione ancora non è partita".

Per questo imprenditori e cittadini "insieme al sindaco Nicola Alemanno, al presidente **Ance**, Gabriele **Buia**, al presidente **Ance** Umbria, Stefano Pallotta, e alla presidente dei Giovani **Ance** Umbria, Eleonora Angelelli, hanno apposto i nastri gialli di #bloccadegrado su tutti i luoghi simbolo della lentezza della ricostruzione, a partire dal cantiere della basilica di San Benedetto".

"Insieme ai cittadini e agli amministratori - ha detto **Buia** - vogliamo portare all'attenzione di tutto il Paese la necessità di agire in fretta per liberare dalla morsa della burocrazia i territori colpiti dal terremoto, che devono poter tornare al più



presto alla normalità".

"Quello che dovrebbe essere il più grande cantiere d'Europa - ha sottolineato Pallotta - è fermo da anni. Non chiediamo deregulation ma anzi più controlli in corso d'opera ed efficacia nella gestione delle emergenze".



Questo sito utilizza cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie. [Ok](#) [Informativa estesa](#)

EDIZIONI > Mediterraneo Europa-Ue NuovaEuropa America Latina Brasil English Podcast

Social: [RSS](#) [Facebook](#) [Twitter](#) [LinkedIn](#) [YouTube](#) [Instagram](#)

ANSA.it Umbria

Fai la ricerca

Vai alla Borsa

Vai al Meteo

Corporate Prodotti



Galleria Fotografica

Video

Scegli la Regione +



CRONACA * POLITICA * ECONOMIA * SPORT * SPETTACOLO * ANSA VIAGGIART * UMBRIA&EUROPA * UMBRIA JAZZ * SANITÀ & WELFARE * SPECIALI

ANSA.it · Umbria · [A Norcia i nastri gialli #bloccadegrado](#)

A Norcia i nastri gialli #bloccadegrado

Buia (Ance), agire in fretta contro la morsa della burocrazia

Redazione ANSA

NORCIA (PERUGIA)

02 ottobre 2019

16:27

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

A+ A- A-

Stampa

Scrivi alla redazione



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE +

(ANSA) - NORCIA (PERUGIA), 2 OTT - La mobilitazione nazionale dei nastri gialli #bloccadegrado ha fatto tappa stamani a Norcia. A tre anni dagli eventi sismici che hanno lacerato il Centro Italia, imprenditori e cittadini, insieme al sindaco Nicola Alemanno, al presidente Ance, Gabriele Buia, al presidente Ance Umbria, Stefano Pallotta, e alla presidente dei Giovani Ance Umbria, Eleonora Angelelli, hanno apposto i nastri gialli di #bloccadegrado su tutti i luoghi simbolo della lentezza della ricostruzione, a partire dal cantiere della basilica di San Benedetto.

"Insieme ai cittadini e agli amministratori vogliamo portare all'attenzione di tutto il Paese la necessità di agire in fretta per liberare dalla morsa della burocrazia i territori colpiti dal terremoto, che devono poter tornare al più presto alla normalità", ha detto il presidente Buia.

Terremoto

Eleonora Angelelli

Ance Umbria

Stefano Pallotta

Gabriele Buia

Ance Umbria

Nicola Alemanno

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:



Smartfeed | ▶

VIDEO ANSA



02 OTTOBRE, 17:20

L'URAGANO LORENZO SFERZA LE ISOLE AZZORRE, VENTI FINO A 150 CHILOMETRI ORARI



LA STORIA DEL FAN-COIL IN UN NUOVO INIZIO



Mercoledì, 02/10/2019 - ore 11:40:19

Cerca nel sito...

Cerca

Accedi all'area riservata

CASA&LIMA.com

Seguici su

ISSN 2038-0895

HOME SMART CITY TECH INVOLUCRO IMPIANTI meccanici IMPIANTI elettrici **ITALIA** RINNOVABILI ESTERO BREVI ACADEMY EVENTI BANDI
 QUESITI NORMATIVI PROGETTI QUESITI TECNICI In cantiere... RIVISTE eBook CONTATTI

Ultime notizie autorizzative DA NON PERDERE Fisco Lavoro Estero Il parere di... Sentenze Appalti Professione Regioni Leggi Norme Tecniche Green Economy Mercato Pratiche

In Prima Pagina



Fondo Salva-Opere: audizione dell'Ance al Senato

Occorre adottare il decreto attuativo il più rapidamente possibile, nonché assicurare il Fondo di una dotazione finanziaria adeguata, anche attraverso un soggetto terzo che anticipi le risorse necessarie

Mercoledì 2 Ottobre 2019

Tweet Condividi 0 Mi piace 23.653 Consiglia 23.653 Condividi

Si è svolta ieri l'audizione informale dell'Ance presso le Commissioni riunite Industria e Lavoro del Senato nell'ambito del ciclo auditivo deliberato sui contenuti decreto legge 101/2019 recante "Disposizioni urgenti per la tutela del lavoro e per la risoluzione di crisi aziendali" (DDL 1476/S).

La delegazione associativa si è soffermata, in particolare, sulla norma del testo (art.15) di modifica dell'art. 47 del DL 34/2019 (cd DL "Crescita") - convertito dalla L. n. 58/2019 - che ha istituito, presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Fondo "Salva-Opere", con l'obiettivo di garantire il rapido completamento delle opere pubbliche e la tutela dei lavoratori.

Al riguardo, è stato ricordato, in premessa, che il Fondo è alimentato dal versamento di un contributo pari allo 0,5 per cento del valore del ribasso offerto dall'aggiudicatario delle gare di appalti pubblici di lavori, nel caso di importo a base d'appalto pari o superiore a euro 200.000, e di servizi e forniture, nel caso di importo a base d'appalto pari o superiore a euro 100.000. Detto contributo rientra tra gli importi a disposizione della stazione appaltante nel quadro economico predisposto dalla stessa al termine dell'aggiudicazione definitiva.

La stazione appaltante, sia essa amministrazione aggiudicatrice o contraente generale, entro trenta giorni dalla data dell'aggiudicazione definitiva, provvederà al versamento del contributo all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione al Fondo.



Visit natref.carel.com

Individuare difetti non visibili

Ispezione non invasiva degli edifici con la termocamera Testo

[Clicca qui](#)

BREVI

NASCE ARSE, ASSOCIAZIONE RISCALDAMENTO SENZA EMISSIONI

Tra gli obiettivi promuovere l'utilizzo di energia rinnovabile dalla terra e favorire la transizione verso sistemi di climatizzazione sostenibili

"SOSTENIBILITÀ" NELLE COSTRUZIONI: ASSISTAL CONFERMA IL RUOLO PRIMARIO DEL SETTORE IMPIANTISTICO E DEI SERVIZI

L'Associazione ha ribadito la necessità di implementare gli investimenti pubblici alla Tavola rotonda di presentazione della nuova prassi di riferimento UNI/PdR 13

DM 2 MARZO 2018: AGGIORNATI I CONTATORI DEGLI INCENTIVI BIOMETANO

Il GSE monitora il raggiungimento del limite massimo annuo di producibilità di biometano ammesso ai meccanismi del DM 2 marzo 2018 che nel periodo di riferimento gennaio-luglio 2019 è di circa 39 mln Sm3 all'anno

La norma del DL "Crescita" ha sancito l'operatività del fondo con riferimento alle gare effettuate dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del DL Crescita, ossia a decorrere dal 30 giugno scorso, demandando un decreto del MIT, da adottare di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, l'individuazione dei criteri di assegnazione delle risorse e le modalità operative del fondo stesso, ivi compresa la possibilità di affidare l'istruttoria, anche sulla base di apposita convenzione, a società o enti in possesso dei necessari requisiti tecnici, organizzativi e di terzietà, scelti mediante gara.



Le modifiche apportate dal decreto legge all'esame riguardano, in particolare: l'estensione ai sub-fornitori, sub-appaltatori, sub-affidatari del contraente generale - e non più ai soli affidatari di lavori della copertura del fondo; la non ostatività all'erogazione delle risorse dell'eventuale pendenza di controversie giurisdizionali in merito ai crediti dei beneficiari del Fondo verso l'appaltatore; l'obbligo del MIT prima dell'erogazione delle risorse, di verificare la sussistenza la regolarità contributiva del richiedente, nonché di effettuare la verifica di cui all'articolo 48-bis, comma 1, del DPR n. 602/73 (relativa alla sussistenza di debiti fiscali derivanti da cartelle di pagamento).

Al riguardo, è stato rilevato che nonostante l'estensione della copertura del fondo anche ai sub-fornitori, sub-appaltatori, sub-affidatari del contraente generale, nonché le ulteriori modifiche suddette vadano nel senso di una maggiore velocizzazione delle procedure di erogazione delle somme e siano quindi da valutarsi positivamente, l'operatività del fondo è ancora bloccata. Non è stato infatti ancora adottato il decreto ministeriale sopra menzionato che dovrebbe regolare le modalità di erogazione dei rimborsi, nonostante che la norma ne prevedesse l'adozione entro il 31 luglio scorso.

Tale grave ritardo aggrava le condizioni delle imprese della filiera, "a valle" degli appaltatori o contraenti generali colpiti da procedure concorsuali, che versano, infatti, in situazione di estrema criticità ormai da molti anni e non possono permettersi un'ulteriore dilazione nei tempi di pagamento di quanto loro dovuto per i lavori già svolti. Ad essere a rischio, invero, non c'è solo la prosecuzione dei lavori, ma la stessa sopravvivenza sul mercato delle imprese.

E' stato evidenziato, altresì, che il Fondo, al momento, può contare solo su una scarsa dote finanziaria - pari a 12 M€ nel 2019, 33 M€ nel 2020 e 18 M€ a regime - totalmente insufficiente per dare una risposta efficace ai crediti vantati dalle molte imprese che hanno lavorato per i cantieri "in crisi". Occorre quindi adottare il decreto attuativo il più rapidamente possibile, nonché assicurare il Fondo di una dotazione finanziaria adeguata, anche attraverso un soggetto terzo che anticipi le risorse necessarie. A tale riguardo, Cassa Depositi e Prestiti può essere il soggetto giusto per garantire il rafforzamento e consolidamento del sistema di Pmi, comprese le consortili coinvolte nelle situazioni di crisi. In questo caso, a rischio è la stessa base del tessuto imprenditoriale del Paese, ossia tutte quelle piccole e medie imprese che, nel corso degli ultimi decenni, hanno continuato a lavorare con correttezza e a regola d'arte.

MARCHE: BANDO PER LE IMPRESE CHE INVESTONO NELL'ECONOMIA CIRCOLARE

Finanziamenti a fondo perduto alle imprese che investono secondo le logiche di miglioramento ambientale ed economia circolare

FISCO E RIGENERAZIONE URBANA, PUBBLICATA LA QUARTA GUIDA PRATICA DELL'ANCE

Racchiude le principali proposte fiscali dell'Associazione dei costruttori per favorire la riqualificazione urbana e la tutela ambientale

TOSHIBA
CLIMATIZZAZIONE

Garanzia Toshiba per un clima di fiducia.

scopri la promozione →

ABBONATI SUBITO

CARTA DIGITAL

APPROFITTA

DALLE AZIENDE

CICLISMO: MAPEI E UCI RINNOVANO LA PARTNERSHIP PER IL PROSSIMO TRIENNIO

La rinnovata collaborazione rafforza il legame tra l'organizzazione ciclistica internazionale e l'azienda italiana specializzata nella produzione di adesivi e prodotti chimici per edilizia

CAREL: ACQUISIZIONE DEL 100% DI ENERSOL

Prosegue l'espansione del Gruppo nel Nord America con l'acquisizione del distributore canadese di sistemi di umidificazione

MAPEI: PUBBLICATO IL TERZO BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ

Nel 2018 l'azienda ha generato 820,9 milioni di euro di valore distribuito agli stakeholder sul territorio italiano

LE NOVITÀ MAPEI A CERSAIE 2019

Nuove soluzioni per il mercato della ceramica e della pietra naturale a Bologna, dal 23 al 27 settembre 2019 - Galleria, Pad. 25-26

CAREL: IN CRESCITA DEL 20,3% RISPETTO AI PRIMI SEI MESI DEL 2018

Ricavi consolidati pari a Euro 166,9 milioni, in crescita del 20,3% rispetto ai primi sei mesi del 2018

AL VIA LA 10ª EDIZIONE DEL CONCORSO DI IDEE VIESSMANN

Il tema della nuova edizione è "La progettazione integrata: il cohousing del sapere"

RIVISTE



LA STORIA DEL FAN-COIL IN UN NUOVO INIZIO



Mercoledì, 02/10/2019 - ore 12:50:06

Cerca nel sito...

Cerca

Accedi all'area riservata

CASA&LIMA.com

Seguici su

ISSN 2038-0895

HOME SMART CITY TECH INVOLUCRO IMPIANTI meccanici IMPIANTI elettrici **ITALIA** RINNOVABILI ESTERO BREVI ACADEMY EVENTI BANDI
 QUESITI NORMATIVI PROGETTI QUESITI TECNICI In cantiere... RIVISTE eBook CONTATTI

Ultime notizie autorizzative DA NON PERDERE Fisco Lavoro Estero Il parere di... Sentenze Appalti Professione Regioni Leggi Norme Tecniche Green Economy Mercato Pratiche

In Prima Pagina



End of waste, i costruttori edili chiedono un nuovo approccio sistemico

Le osservazioni ANCE alla Camera dei Deputati: è necessario un intervento urgente del Ministero dell'ambiente e del Parlamento, al fine di evitare la paralisi delle attività di recupero e scongiurare il fallimento del processo di transizione verso l'economia circolare

Mercoledì 2 Ottobre 2019

Tweet Condividi 0 Mi piace 23.653 Consiglia 23.653 Condividi

Si è svolta il 25 settembre scorso l'audizione dell'ANCE presso la Commissione Ambiente della Camera dei Deputati, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla normativa che regola la cessazione della qualifica di rifiuto (end of waste).

Il Vicepresidente Ance per Edilizia e Territorio, Filippo delle Piane, che ha guidato la delegazione associativa, ha evidenziato, in premessa, come la questione della sostenibilità ambientale e con essa il tema dell'economia circolare siano da anni al centro del panorama normativo, culturale e sociale, non solo a livello nazionale, ma anche europeo e più in generale internazionale. In tale ultima sede, ha ricordato l'approvazione di importanti documenti programmatici, linee guida, protocolli e direttive normative che impongono, spesso, obiettivi specifici, ma soprattutto obbligano ad affrontare questi temi e a predisporre gli strumenti necessari per attuare la cd. circolarità delle risorse, in sostituzione di quella che sino ad ora o comunque sino a poco fa è stata una economia lineare, ossia finalizzata al solo consumo.

In particolare, a livello europeo, il cd. "Pacchetto economia circolare", approvato lo scorso anno, ribadisce specifici e stringenti obiettivi in termini di riduzione nella produzione dei rifiuti, ma soprattutto fornisce importanti indicazioni per l'attuazione di uno dei pilastri dell'economia circolare: l'end of waste.



BREVI

NASCE ARSE, ASSOCIAZIONE RISCALDAMENTO SENZA EMISSIONI

Tra gli obiettivi promuovere l'utilizzo di energia rinnovabile dalla terra e favorire la transizione verso sistemi di climatizzazione sostenibili

"SOSTENIBILITÀ" NELLE COSTRUZIONI: ASSISTAL CONFERMA IL RUOLO PRIMARIO DEL SETTORE IMPIANTISTICO E DEI SERVIZI

L'Associazione ha ribadito la necessità di implementare gli investimenti pubblici alla Tavola rotonda di presentazione della nuova prassi di riferimento UNI/PdR 13

DM 2 MARZO 2018: AGGIORNATI I CONTATORI DEGLI INCENTIVI BIOMETANO

Il GSE monitora il raggiungimento del limite massimo annuo di producibilità di biometano ammesso ai meccanismi del DM 2 marzo 2018 che nel periodo di riferimento gennaio-luglio 2019 è di

La nuova Direttiva Europea in materia di rifiuti, 851/2018/UE, infatti, chiarisce e declina le condizioni in funzione delle quali un rifiuto cessa di essere tale e, cosa che rileva ancora di più, riconosce la possibilità di adottare decisioni “caso per caso” in assenza di specifiche normative a livello europeo e nazionale.

Tutto ciò al fine di assicurare un uso, il più efficace ed efficiente, possibile delle risorse, garantendo la transizione ad una economia sempre più circolare.

A livello nazionale, ha ricordato, altresì, i diversi interventi normativi che si sono susseguiti, a partire dal decreto 203 del 2003 con cui era stata introdotta una modifica all'allora Codice dei rifiuti, D.Lgs. 22/1997, prevedendo che negli appalti pubblici di lavori e di servizi almeno il 30% dei materiali impegnati derivasse da processi di recupero. Per il settore delle costruzioni la circolare attuativa ministeriale giunse nel luglio 2005 e le imprese iscritte, pur a fronte delle numerose domande pervenute, furono pochissime e per alcune non ci fu nemmeno risposta. Da allora ad oggi a grandi proclami e slogan politici non hanno fatto seguito strumenti normativi in grado, davvero, di promuovere l'adozione di sistemi basati sulla circolarità delle risorse. Anzi il panorama normativo italiano, mutevole ed instabile, sembra connotarsi per una tendenza ad affrontare questioni tecniche e delicate con superficialità “normativa”, senza tenere conto della velocità a cui si muovono i settori e i procedimenti industriali con la conseguenza di ingenerare nuove e maggiori incertezze tra gli operatori, nonché alla fine di creare provvedimenti superati, inutili e complicati e quindi controproducenti.

Ha, quindi, evidenziato come il tema dell'end of waste investa, a vario modo e titolo, tutto il mondo imprenditoriale e quindi anche le imprese di costruzione, nella duplice veste di produttori di una delle categorie di rifiuti di maggior rilievo e di utilizzatori di prodotti “recuperati”.

Al riguardo, l'Ance ha seguito a lungo il processo che ha portato alla definizione dei criteri per gestire il fresato d'asfalto come end of waste e, negli ultimi due anni, ha collaborato con il Ministero dell'Ambiente per provare a definire le condizioni per fare rientrare nel ciclo produttivo i materiali da demolizione e costruzione. Le risposte fornite dal legislatore sono state, però, in entrambi i casi, inadeguate nei contenuti e nei tempi, rispetto alle esigenze del mondo imprenditoriale, che ha necessità di poter disporre di regole chiare, certe e stabili nel tempo, in grado di rappresentare un punto di riferimento nel cui ambito poter operare. In particolare, riguardo alla gestione dei materiali da demolizione, la disciplina ancora in fase di stesura presenta numerose criticità, in quanto si rischia, anche in questo caso, di introdurre norme e procedure “insostenibili” e quindi controproducenti. A ciò si aggiunga che si tratta di un testo su cui si discute da oltre due anni e ancora non è giunto alla sua stesura definitiva.



circa 39 mln Sm3 all'anno

MARCHE: BANDO PER LE IMPRESE CHE INVESTONO NELL'ECONOMIA CIRCOLARE

Finanziamenti a fondo perduto alle imprese che investono secondo le logiche di miglioramento ambientale ed economia circolare

FISCO E RIGENERAZIONE URBANA, PUBBLICATA LA QUARTA GUIDA PRATICA DELL'ANCE

Racchiude le principali proposte fiscali dell'Associazione dei costruttori per favorire la riqualificazione urbana e la tutela ambientale

ZETTLER

- Funziona con rivelatori a sensore triplo 3oTec 850PC
- Tiene sotto controllo fumo, calore e livelli di CO
- Offre una rivelazione incendi più rapida e accurata

Per saperne di più >

Johnson Controls

Climatizzazione estiva e invernale



DALLE AZIENDE

CICLISMO: MAPEI E UCI RINNOVANO LA PARTNERSHIP PER IL PROSSIMO TRIENNIO

La rinnovata collaborazione rafforza il legame tra l'organizzazione ciclistica internazionale e l'azienda italiana specializzata nella produzione di adesivi e prodotti chimici per edilizia

CAREL: ACQUISIZIONE DEL 100% DI ENERSOL

Prosegue l'espansione del Gruppo nel Nord America con l'acquisizione del distributore canadese di sistemi di umidificazione

MAPEI: PUBBLICATO IL TERZO BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ

Nel 2018 l'azienda ha generato 820,9 milioni di euro di valore distribuito agli stakeholder sul territorio italiano

LE NOVITÀ MAPEI A CERSAIE 2019

Nuove soluzioni per il mercato della ceramica e della pietra naturale a Bologna, dal 23 al 27 settembre 2019 - Galleria, Pad. 25-26

CAREL: IN CRESCITA DEL 20,3% RISPETTO AI PRIMI SEI MESI DEL 2018

Ricavi consolidati pari a Euro 166,9 milioni, in crescita del 20,3% rispetto ai primi sei mesi del 2018

AL VIA LA 18ª EDIZIONE DEL CONCORSO DI IDEE VISSMANN

Il tema della nuova edizione è “La progettazione integrata: il cohousing del sapere”

Inoltre, dopo oltre 10 anni da quanto l'istituto dell'end of waste è stato introdotto nel nostro ordinamento, sono stati adottati decreti attuativi solo per 3 tipologie di rifiuti industriali. Nel frattempo, per sopperire alle mancanze della politica si è fatto ricorso a vie e strumenti alternativi, ossia autorizzazioni "caso per caso", rilasciate dalle autorità competenti, pur sempre, in materia ambientale, quali Regioni e Province.

Un meccanismo che, in assenza di norme di riferimento nazionali, ha comunque consentito al nostro Paese di competere, a livello europeo, con gli altri Stati Membri nel difficile e complesso processo di transizione verso una economia circolare.

Tale procedura, però, è stata messa in discussione da una sentenza, dello scorso anno, del Consiglio di Stato, che ha riconosciuto esclusivamente in capo allo Stato - e quindi non alle Regioni o per delega alle Province - la competenza di definire le condizioni per l'applicazione dell'end of waste.

Ciò ha determinato e sta determinando in alcune aree una situazione di vera e propria paralisi. Nell'incertezza normativa e in attesa di un chiarimento da parte del legislatore non solo non sono state concesse nuove autorizzazioni, ma anzi sono stati, sin da subito, bloccati i rinnovi e le modifiche/varianti a quelle già rilasciate.

Anche la norma inserita, da ultimo, nel decreto cd. sblocca-cantieri (d.l. 32/2019) non ha risolto la situazione di stallo, ma anzi ha ingenerato nuovi dubbi ed incertezze. Basti pensare che nei giorni scorsi la Provincia di Brescia ha preannunciato, nell'incertezza normativa, la revoca di più di 100 autorizzazioni alle attività di recupero di rifiuti, di cui oltre 70 riguardano impianti che operano per il settore delle costruzioni. Da tutto ciò consegue, non solo la chiusura di attività produttive, il licenziamento di personale anche qualificato, ma anche il conferimento "altrove" dei rifiuti che produciamo, con tutti i relativi maggiori costi economici nonché ambientali.

È evidente, quindi, che in assenza di un intervento normativo, nel breve periodo, si rischia il blocco totale delle operazioni di recupero e a cascata si potrebbe ipotizzare anche quello dei settori collegati, compreso quello dell'edilizia già duramente provato.

In conclusione, il Vice Presidente ha rilevato la necessità di affrontare il tema dell'end of waste e quindi dell'economia circolare secondo un nuovo approccio, più consapevole delle difficoltà pratiche e soprattutto "sistemico", attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti a vario modo interessati. Nello stesso tempo, però, è fondamentale fornire, nell'immediato, agli operatori, pubblici e privati, un sistema di regole che possa loro consentire di lavorare.

Diviene allora necessario da un lato "sanare" con urgenza quanto sino ad ora è stato fatto, pur sempre nel rispetto delle indicazioni e dei criteri stabiliti a livello europeo, e dall'altro riconoscere in capo a Regioni o Province, da sempre soggetti altamente qualificati in termini ambientali, la facoltà di intervenire per superare le inerzie e le mancanze normative della legislazione nazionale ed europea.

In questo senso è necessario un intervento urgente del Ministero dell'ambiente e del Parlamento, al fine di evitare la paralisi delle attività di recupero e scongiurare il fallimento del processo di transizione verso l'economia circolare.

RIVISTE

CASA&CLIMA CASACLIMA #88 [sfoglia l'anteprima]
THERMAL COMFORT Il colore influenza la percezione della temperatura? CERTIFICAZIONE Il parquet ecologico deve essere marchiato Ecolabel DENTRO L'OBIETTIVO Progettazione multidisciplinare tra antico e moderno INVOLUCRI ATTIVI E ADATTABILI Come l'edificio produce energia SISTEMI RA...

ZETTLER

- Funziona con rivelatori a sensore triplo 3oTec 850PC
- Tiene sotto controllo fumo, calore e livelli di CO
- Offre una rivelazione incendi più rapida e accurata

Per saperne di più >

Johnson Controls

FISCO E MATTONE

Quesiti di fiscalità immobiliare a cura di AGEFIS



QUALI SONO LE NORME A SERVIZIO DELL'EFFICIENZA ENERGETICA?

FISCO E MATTONE
QUALE ALIQUOTA IVA APPLICARE AI LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA ESEGUITI AD UNA AZIENDA AGRICOLA?

FISCO E MATTONE
QUALE ALIQUOTA IVA PER LE FATTURE RELATIVE ALLA NUOVA COSTRUZIONE?

FISCO E MATTONE
LAVORI DI SISTEMAZIONE IN PRISTINO DI UNA STRADA DI ACCESSO, QUALE ALIQUOTA IVA?

FISCO E MATTONE
LAVORI DI RECUPERO E RISPARMIO ENERGETICO SULLA PRIMA CASA, QUALE ALIQUOTA IVA?

FISCO E MATTONE
CONTRATTO DI APPALTO

Conti pubblici **Primo Piano**

Sblocco o definanziamento: ai raggi X 8mila progetti

Infrastrutture. Il sottosegretario a Palazzo Chigi Turco sta finendo la fase iniziale di monitoraggio: prossima settimana dossier sul tavolo del premier, poi un Cdm. «Di 2.600 lo Stato non ha notizie»

Giorgio Santilli

ROMA

Ottomila progetti infrastrutturali passati ai raggi X «e di 2.600 di questi il governo non ha nessuna notizia sullo stato di attuazione». Mario Turco, senatore M5S e professore di Economia aziendale all'Università del Salento, ora sottosegretario alla presidenza del Consiglio con la delega alla programmazione economica e alle infrastrutture per volere diretto del premier Giuseppe Conte, tocca con mano l'arretratezza italiana in materia di infrastrutture: risorse ferme, progetti bloccati, burocrazia infinita, progetti incerti, mancanza di informazioni in molti casi. Ha avviato, su mandato del premier e in coordinamento con il sottosegretario Riccardo Fraccaro, un lavoro straordinario e preventivo di monitoraggio che punta proprio a superare questo disastro informativo prima ancora che operativo. «La prima fase del mio lavoro – dice Turco – sarà completata la prossima settimana e il fascicolo sarà sul tavolo del presidente del Consiglio che considera una priorità assoluta dell'azione di governo sbloccare gli investimenti fermi e far partire i nuovi». Palazzo Chigi ha ripreso in mano il coordinamento sul tema degli investimenti e delle infrastrutture, avvalendosi anche della cabina di regia politica (coordinata da Fraccaro) e la struttura di missione di esperti Investitalia (coordinata da Turco) volute nel precedente governo dallo stesso Conte. «Oggi abbia-

mo questi due strumenti nuovi per smuovere situazioni ferme ma anche altri strumenti messi a disposizione dal decreto legge sblocca cantieri – dice Turco – per monitorare, spingere, riavviare le opere. Lo sblocca cantieri ci dà per esempio la possibilità di inviare dei tecnici di Invitalia in aiuto degli enti locali per rimuovere ostacoli che frenano o fermano le opere. Sarà possibile anche uno scambio di esperienze e risorse fra regioni più virtuose e meno virtuose. In questo modo noi sosteniamo lo sforzo degli enti in difficoltà con i singoli progetti e diamo loro due, tre, quattro mesi per trovare una soluzione e ripartire. Dopo di che, qualora questo non dovesse avvenire, dovremo decidere».

Ecco svelato il secondo obiettivo del governo dopo aver monitorato e capito qual è la fotografia sul campo: sbloccare o definanziare. È il bivio o, se si preferisce, l'ultimatum davanti al quale si troveranno centinaia e forse migliaia di progetti. «C'è una politica di riprogrammazione – dice Turco – che il presidente Conte sta valutando. Io penso sia assurdo che risorse ferme da anni impediscano di fare nuova programmazione sulle priorità che abbiamo scelto. In ogni caso, sia quando dovremo sostenere lo sforzo degli enti locali a rimuovere gli ostacoli sia in caso di definanziamento e destinazione delle risorse ad altri progetti, daremo priorità assoluta ai progetti verdi che danno una spinta all'economia sostenibile». E qui c'è il terzo obiettivo del lavoro di Turco: tutti i

progetti saranno classificati e divisi in «verdi» e «non verdi». Priorità sempre ai primi. «È la cifra di questo governo», conferma Turco.

Finito il monitoraggio – che si tradurrà anche in una classifica di enti più o meno capaci – la parola passerà a Conte che dovrebbe dedicare un intero Consiglio dei ministri al tema: per spiegare a tutti i ministri che sul rilancio degli investimenti pubblici e infrastrutturali il governo vuole correre. Il premier dovrebbe anche annunciare un confronto costante, almeno una volta al mese, per fare il punto sui progetti dei singoli ministri e su cosa ciascuno ha fatto nel mese trascorso. Una sorta di competizione sotto lo stretto controllo del premier e dei suoi collaboratori a Palazzo Chigi.

La prima fase di programmazione riguarderà il piano Sud. «Ora è la priorità – dice Turco – perché non possiamo perdere i finanziamenti 2014-2020 e perché siamo convinti che se non parte il Sud non decolla neanche il Nord: con le difficoltà crescenti nello scenario internazionale, abbiamo bisogno di rafforzare la domanda interna e l'unica via per farlo in modo significativo è rimettere in moto il Sud».



Peso: 30%

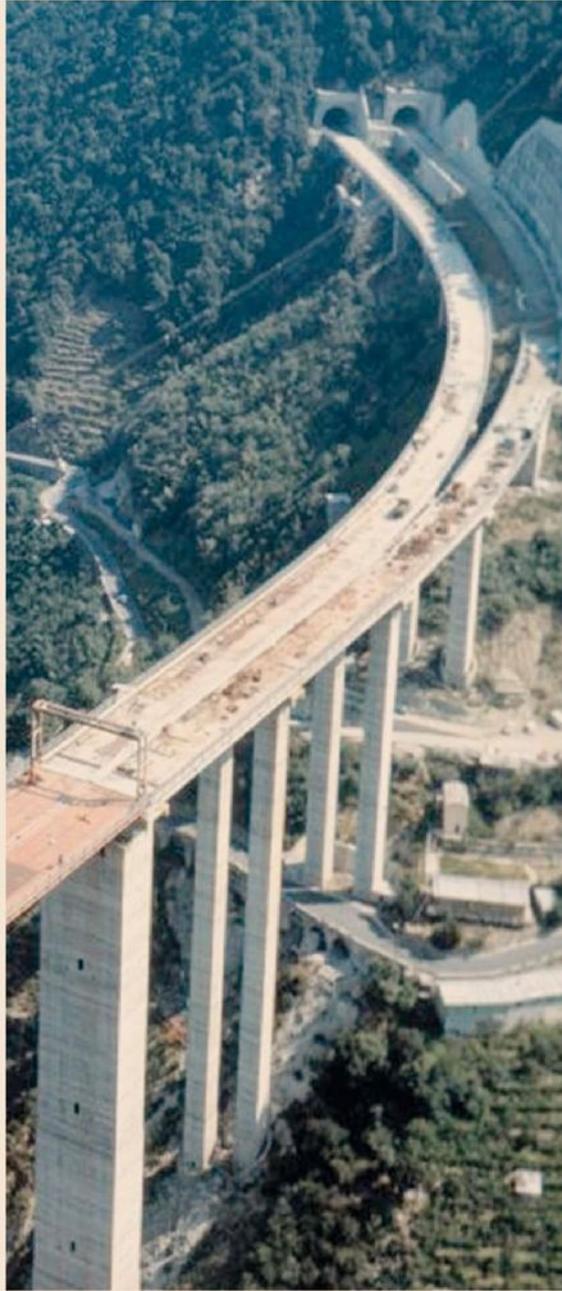
IL SOTTOSEGRETARIO



MARIO TURCO
Sottosegretario a Palazzo Chigi con delega alla programmazione economica e alle infrastrutture

L'uomo del monitoraggio

Turco sta svolgendo monitoraggio a tutto campo sugli investimenti. Le sue deleghe gli consentono di coordinare il Dipe, il dipartimento di Palazzo Chigi che istruisce i progetti da portare all'esame del Cipe



Focus della banca pubblica su credito, equity, garanzie e gestione delle agevolazioni con attenzione ai settori innovativi

Infrastrutture
Il monitoraggio del governo mira a capire lo stato di attuazione dei progetti sul territorio per decidere se continuarli, sbloccarli o definanziarli per destinare i fondi ad altre priorità



Peso:30%

Costruttori di gru a caccia di personale: «Mancano i giovani»

GIS 2019

Il settore chiuderà il 2019 in crescita grazie al digitale con 5,6 miliardi di ricavi

Ilaria Vesentini

«Da quattro anni i costruttori dei sistemi di sollevamento e movimentazione hanno ripreso a marciare e soprattutto quando si parla di tecnologie digitali 4.0 e per la sicurezza il nostro "made in Italy" ha ancora voce in capitolo, anche grazie all'approccio di partnership con il cliente: nove macchine su dieci oggi non vengono più vendute bensì noleggiate e gestite dal costruttore durante l'intero ciclo di vita. Chiuderemo il 2019 con 5,6 miliardi di euro di fatturato, in crescita dell'1,6% su base annua, un trend meno vivace rispetto a quello del 2018 (+3,7%), ma la mancata ripresa del settore costruzioni e lo scenario macroeconomico globale non aiutano». A parlare è Pietro Almici, presidente di Aisem, l'associazione di Anima-Confindustria che rappresenta una 70ina di industrie produttrici di gru, carelli, piattaforme aeree, macchine e com-

ponentistica di sollevamento e trasporto eccezionale. Da oggi, 3 ottobre, riunite a Piacenza Expo per la settima edizione di Gis, la più grande vetrina specializzata in Europa per questo segmento della meccanica, che tocca trasversalmente tutti i comparti - dal manifatturiero all'edilizia, dalla logistica alla protezione civile - che in Italia dà lavoro diretto a oltre 25mila addetti.

Il dinamismo del settore è palpabile nei 35mila metri quadrati di stand a Piacenza con oltre 420 espositori internazionali (il salone parti dieci anni fa con 70 imprese) e 11mila visitatori professionali attesi. «Siamo una fiera di nicchia - com-

menta Fabio Potestà, direttore di Mediapoint, la società che organizza Gis - che è riuscita a colmare un vuoto del mercato e a richiamare una clientela diversificata da tutta Europa, anche grazie alla location strategica nel cuore logistico del Paese. A differenza del Bauma di Hannover qui non arriva solo la filiera edilizia, ma tutto il mondo della logistica meccanizzata, dei trasporti, delle acciaierie, della chimica, dell'energia». Tra i "prodotti" esposti a Piacenza ci sono i giganti tecnologici che servono per spostare e sollevare pale eoliche lunghe 70 metri da installare su pali alti 220 metri.

I marchi italiani sono usciti pesantemente ridimensionati dalla crisi del 2008 e oggi tutti i costruttori di grandi macchinari, con rare eccezioni, parlano straniero. Tedesco in particolare, tra il leader indiscusso Liebherr e gli austriaci di Palfinger, ma anche l'olandese di Mammoet. L'Italia è ancora un'eccellenza, però, nel campo dei piccoli equipaggiamenti e della componentistica hi-tech, come testimoniano i padiglioni del Gis, perché sono l'elettronica e i motori ibridi e full electric che stanno disegnando il futuro del settore e dando una scossa al rinnovamento del parco macchinari da parte dei clienti. Basti pensare che lo scorso anno in Italia sono stati venduti oltre 51.500 carelli elevatori, nel 2008 erano appena 24mila. «Siamo un comparto maturo ma strategico per la competitività del sistema produttivo e infrastrutturale del Paese - rimarca Almici - scontiamo però un grave handicap: se già la meccanica non è attrattiva per i giovani, noi nella nicchia dei sistemi di sollevamento e delle gru lo siamo ancora meno. Oggi il primo freno alla nostra crescita è proprio la difficoltà a trovare giovani da assumere, soprattutto nei campi del digitale e dell'elettronica».



Peso: 11%

REAL ESTATE

Milano, Risanamento cede a Lendlease le torri di Sky

Il complesso immobiliare affittato a Milano dall'emittente tv Sky passa di mano: Risanamento lo ha venduto a Lendlease - che aveva esercitato a luglio l'opzione di acquisto - per 262,5 milioni di euro. Le torri sono confluite in un Reit (trust) che il colosso australiano ha contestualmente collocato alla Borsa di Singapore. *a pagina 18*

Finanza & Mercati

La sede di Sky passa di mano: Risanamento cede a Lendlease

REAL ESTATE

Gli immobili confluiscono in un Reit collocato ieri alla Borsa di Singapore

Calabi: «Con l'operazione migliorata la posizione finanziaria di 240 milioni»

Paola Dezza

BlackRock, Fullerton, Lion Global Investors, Aew Asia e Principal Asset Management da ieri hanno in portafoglio, seppur indirettamente, una quota del complesso immobiliare affittato a Milano dall'emittente televisiva Sky. Sono questi, infatti, alcuni dei nomi degli investitori internazionali che hanno sottoscritto il Reit (real estate investment trust) nel quale sono confluite le torri.

L'operazione di cessione del complesso immobiliare da parte di Risanamento a Lendlease - che aveva esercitato lo scorso luglio l'opzione di acquisto - è stata definita due notti fa per il valore di 262,5 milioni di euro. Contestualmente il colosso australiano ha collocato ieri con successo il Reit alla borsa di Singapore, con richieste pari a cinque volte l'offerta.

A gestire il complesso Sky sarà però un fondo di diritto italiano di Ream Sgr,

denominato Lendlease Global Commercial Italy Fund, le cui quote sono indirettamente detenute dal Reit di Lendlease. Del portafoglio del Reit fanno parte per il momento le torri in questione e un centro commerciale a Singapore, per un valore complessivo di tutti gli asset di circa 925 milioni di euro. La strategia del Reit consiste nell'investire in un portafoglio globale diversificato, per lo più nel settore uffici o retail, che produce reddito.

«Il Reit nasce con l'ambizione di accompagnare la crescita degli sviluppi di Lendlease in diverse aree geografiche e quindi ci saranno opportunità per noi di proporre altre operazioni anche sul mer-

cato di Milano» spiega Andrea Ruckstuhl, Head of Italy and Continental Europe di Lendlease. «L'operazione di quotazione alla borsa di Singapore, dimostra un importante apprezzamento del mercato finanziario globale per gli asset italiani e in particolare per la città di Milano».



Peso: 1-1%, 18-18%

L'operazione è significativa per Risanamento, che porta a casa una plusvalenza di circa 20,8 milioni. «Con la definizione di questa vendita abbiamo potuto migliorare la posizione finanziaria di circa 240 milioni - spiega al Sole24 Ore Claudio Calabi, presidente di Risanamento -, a seguito dell'azzeramento del debito che gravava sull'asset per un importo complessivo di circa 228,2 milioni (cui si deve sommare un flusso positivo di cassa pari a circa 12,1 milioni, ndr)».

Risanamento dovrà mettere in conto minori ricavi per locazione per circa 16,3 milioni, ma anche 11,3 milioni in meno di costi operativi ordinari e imposte e oneri finanziari.

«Stiamo procedendo nella realizza-

zione degli edifici Spark 1 e Spark 2 del lotto sud del progetto Santa Giulia - continua Calabi -, e siamo in attesa di completare con il Comune l'iter della variante al lotto nord, dove sorgerà la nuova arena». Per la struttura da 16-18 mila posti, che potrebbe accelerare il progetto in vista delle Olimpiadi 2026, è stato siglato a metà giugno 2019 l'accordo per la realizzazione e la gestione con Ovg Europe Limited (società che si occupa di realizzare impianti per eventi sportivi e di intrattenimento) che sarà coadiuvata da Live Nation, attiva invece nell'organizzazione di eventi. Ovg si accollerà i costi di realizzazione che si aggirano intorno a 120-140 milioni di euro.

«L'operazione consolida e rafforza

la partnership con Lendlease finalizzata alla valorizzazione dell'intero progetto di Milano Santa Giulia, che potrà beneficiare anche degli effetti dell'assegnazione alla città di Milano dei giochi olimpici invernali 2026» dichiara Davide Albertini Petroni, direttore generale di Risanamento.



La sede di Sky. Passaggio di mano per gli immobili



Peso:1-1%,18-18%

Progetto Italia, Salini chiude consorzio garanzia

di Francesca Chiarano (MF-DowJones)

Salini Impregilo ha chiuso il consorzio di garanzia che dovrà coprire l'eventuale inoptato della quota da 150 milioni dell'aumento di capitale riservata al mercato. Come riportato da *MF-DowJones*, il consorzio è formato da Bofa Merrill Lynch, Citi e Natixis. Nell'ambito di Progetto Italia, il maxi-polo italiano delle costruzioni, Salini ha presentato lo scorso luglio un'offerta per il salvataggio di Astaldi, consentendo al gruppo di essere ammesso al concordato preventivo. Per rilevare Astaldi, Salini ha deliberato un aumento di capitale da 600 milioni che l'assemblea straordinaria sarà chiamata ad approvare domani. La ricapitalizzazione sarà coperta da Salini Costruttori (50 milioni), Cdp Equity (250 mln), banche creditrici (150 mln) e dal mercato (150 mln). L'operazione riservata al mercato verrà effettuata tramite bookbuilding e partirà a breve, mentre in questi giorni partirà il roadshow durante il quale però non si parlerà ancora dell'offerta, per la quale bisogna aspettare l'approvazione del prospetto informativo (che dovrebbe essere pronto a breve). Salini Costruttori ha già deliberato la sottoscrizione dell'aumento di capitale ad essa riservato. Molti fondi d'investimento a lungo termine, italiani e internazionali, stanno guardando l'operazione, ritenuta interessante per l'aumento di flottante e per la capitalizzazione post aumento che passerà da circa 900 milioni a 1,5 miliardi. (riproduzione riservata)



Peso: 12%

I monsignori con il vizio del mattone

Vaticano Papa Francesco scopre un nuovo scandalo finanziario fra le sacre mura
Pizzicati cinque pezzi grossi, subito sospesi. Un misterioso affare da 200 milioni a Londra

■ Più che contribuire alla «cura della casa comune», i soldi raccolti nelle casse dell'Istituto per le opere di religione sono finiti Oltremarica per finanziare un'operazione immobiliare da oltre 200 milioni: l'acquisto di un palazzo alla periferia di Londra il cui utilizzo resta un dilemma. È questo il fulcro dell'inchiesta condotta dall'autorità giudiziaria della Santa Sede che martedì mattina ha fatto scattare le perquisizioni in alcuni uffici nevralgici della Città Leonina.
Di Corrado e Rocca → alle pagine 2 e 3

Quell'immobile a Londra pagato con i soldi di lor e fedeli

L'indagine Un'operazione da 200 milioni in cui si sospetta il riciclaggio
Stabile gravato da ipoteche cancellate con consulenze legali da capogiro

Perquisizioni Cinque dirigenti della Curia romana sospesi dal servizio
L'organo di controllo sulla banca della Santa Sede ha avallato «l'affare»

Valeria Di Corrado
v.dicorrado@iltempo.it

■ Più che contribuire alla «cura della casa comune», come auspicato da Papa Francesco nella Lettera Enciclica «Laudato si», i soldi raccolti nelle casse dell'Istituto per le opere di religione sono finiti oltremarica per finanziare un'operazione immobiliare da oltre 200 milioni di euro: l'acquisto di un palazzo alla periferia di Londra, gravato da ipoteche, il cui utilizzo resta un dilemma. È questo il fulcro dell'inchiesta «esplosiva» condotta dall'autorità giudiziaria della Santa Sede - con il beneplacito di Bergoglio - che martedì mattina ha fatto scattare le perquisizioni in alcuni uffici nevralgici della Città Leonina. I gendarmi hanno sequestrato documenti e pc per far luce sui finanziamenti milionari avallati dall'autorità di vigilanza Aif - che non ha espletato il suo compito di controllo - e dalla Segreteria di Stato (corrispondente al ministero degli Interni), il dicastero della Curia che collabora più da vicino con il Papa e che da agosto 2018 è guidato

dall'arcivescovo venezuelano Edgar Peña Parra. Prima di lui, come sostituto per gli Affari Generali, c'era il cardinale Giovanni Angelo Becciu, nominato in quel ruolo da Benedetto XVI il 10 maggio 2011 e diventato pochi mesi fa prefetto per la Congregazione delle Cause dei Santi.

Nel mirino del Promotore di Giustizia del Tribunale vaticano, Gian Piero Milano, sono finite una decina di persone, compreso Peña Parra. Cinque indagati sono stati «sospesi cautelativamente dal servizio». Si tratta del direttore dell'Autorità di Informazione Finanziaria Tommaso di Ruzza e di quattro dirigenti apicali della Segreteria di Stato: il capo ufficio Informazione e Documentazione monsignor Mauro Carlino, il minutante dell'ufficio Protocollo Vincenzo Mauriello, il minutante dell'ufficio Amministrativo Fabrizio Tirabassi e l'addetta all'amministrazione Caterina Sansone. «I suddetti - si legge nella nota firmata dal capo della Gendarmeria vaticana Domenico Giani - potranno accedere nello Stato esclusivamente per recarsi presso la

Direzione Sanità ed Igiene per i servizi connessi, ovvero se autorizzati dalla magistratura vaticana». Invece, «Monsignor Mauro Carlino continuerà a risiedere presso la Domus Sanctae Marthae», la stessa residenza dove abita Papa Francesco.

L'inchiesta giudiziaria è partita sulla base delle denunce presentate «agli inizi dell'estate scorsa dall'Istituto per le opere di religione e dall'ufficio del Revisore generale, riguardanti operazioni finanziarie compiute nel tempo», spiega un bollettino della Sala stampa della Santa Sede. Queste operazioni finanziarie si sono concentrate a Londra ed erano finalizzate all'acquisto di un immobile alla periferia della City, la cui proprietà risultava «schermata» al momento della compravendita. Solo grazie ad alcuni accertamenti investigativi, si è scoperto che il proprietario del complesso edilizio è un



Peso:1-15%,2-45%

imprenditore italiano. I dubbi sulla legalità di questo investimento sono tanti. Cosa se ne fa il Vaticano di uno stabile ai margini della capitale del Regno Unito, uno Stato in cui la Chiesa anglicana è considerata culto ufficiale? Come si fa a definirlo un investimento «coerente con l'etica cattolica», che secondo Bergoglio dovrebbe fungere da linea guida della «sua» Banca? E soprattutto, come mai l'Autorità di Informazione Finanziaria - l'organismo con funzioni di controllo anti-riciclaggio e anti-corrruzione sull'operato dello Ior, creato da Benedetto XVI e consolidato nel 2013 da Francesco - non ha bloccato questa operazione che persino un bambino avrebbe giudicato come sospetta?

Ma c'è di più. Pur di realizzare quello che tutto sembra tranne che un affare, gli indagati hanno fatto in modo di superare anche il peso delle ipoteche che gravavano

sull'immobile. Tutto ciò rivolgendosi a uno studio legale londinese, a suon di consulenze da centinaia di migliaia di euro. Le parcelle pagate con i soldi dello Ior, infatti, sono totalmente fuori mercato. Anche su questo dovranno concentrarsi le indagini dei giudici guidati da Giani, che fungono da polizia giudiziaria per la Santa Sede.

A dare una connotazione ancor più peccaminosa a questa operazione, c'è il fatto che - oltre ai soldi della Banca vaticana - l'acquisto dell'immobile sarebbe stato finanziato anche utilizzando l'Obolo di San Pietro, ossia le offerte dei fedeli inviate al Santo Padre con lo scopo di essere ridistribuite a sostegno della Chiesa e delle opere di carità. Nulla di più lontano dalla «mission» descritta da Bergoglio nel discorso ai membri del Consiglio di Sovrintendenza del 24 novembre 2015. «Lo Ior non può avere

come primo principio operativo quello del massimo guadagno possibile, bensì quelli compatibili con le norme di moralità, di coerente efficienza e di prassi che rispettino la specificità della sua natura e dell'esemplarità dovuta nel suo operare», aveva sottolineato il Papa riguardo la responsabilità che l'Istituto ha nell'amministrare le proprie risorse finanziarie e quelle ad esso affidate, «nel rispetto della dimensione etica dei propri investimenti ispirati alla fede cattolica e coerenti con la propria missione».

La Santa Sede ha un patrimonio immobiliare distribuito in tutto il mondo (in gran parte in Italia), anche grazie alle donazioni e ai lasciti ricevuti che - secondo stime attendibili - ammonterebbe sui 9 miliardi di euro. In Italia i palazzi sono controllati principalmente da Apsa (l'immobiliare vatica-

na), da istituti religiosi come quello di Propaganda Fide e in parte dallo stesso Ior, che lo detiene direttamente e attraverso un'immobiliare interamente controllata: la Sgir (società per la gestione degli immobili di Roma). A bilancio, quest'ultima, ha circa 25 milioni di euro di immobili, ma ha anche numerosi contenziosi aperti per canoni di affitto non onorati. La Sgir, proprio per questo motivo, si è costituita parte civile nel processo che in Vaticano si sta tenendo nei confronti dell'ex numero uno dello Ior, Angelo Caloia, imputato per peculato e autoriciclaggio.



Papa Francesco con il presidente dello Ior Jean-Baptiste Douville de Franssu durante la riunione del Consiglio di Sovrintendenza del 24 novembre 2015 in cui venne nominato il direttore Gian Franco Mammì



Peso:1-15%,2-45%



Peso:1-15%,2-45%

«The Guardian» Il giornale elencò i beni londinesi della Chiesa

Palazzi presi nella City con i fondi di Mussolini

■ Il nuovo scandalo in Vaticano che ha portato alla sospensione di cinque dirigenti è soprattutto uno scandalo immobiliare. E quando si parla di certi argomenti, la mente corre a qualche anno fa, esattamente al gennaio del 2013, quando il quotidiano britannico «Guardian» pubblicò un articolo sugli immobili pregiati del Vaticano a Londra. Dal negozio di Bulgari su New Bond Street, per intenderci, a un edificio nell'elegante zona di St. James's Square.

Si trattava (anche in questo caso) di proprietà «senza proprietario», o meglio, con un proprietario difficile da scoprire, visto che i referenti, quando il giornale chiese loro di rivelare i nomi di chi possedeva quegli immobili pregiati, si celarono dietro l'assoluto silenzio. Secondo il «Guardian», inoltre, immobili di valore di proprietà vaticana si troverebbero anche a Parigi. In generale si tratta, secondo il quotidiano britannico, di un patrimonio tirato su sfruttando i milioni di lire (l'equivalente di 65 milioni di euro al valore attuale) che il governo di Benito Mussolini pagò alla Santa Sede dopo i Patti Lateranensi del 1929. In pratica, un risarcimento per le proprietà confiscate al Papa dallo Stato italiano anni prima.

Ed è proprio grazie a quei soldi, che in Vaticano qualcuno all'epoca seppe far frutta-

re al meglio, che Oltretevere, sempre secondo il «Guardian», possono contare su un patrimonio di 500 milioni di sterline, circa 650 milioni di euro. Di fronte alle rivelazioni del quotidiano britannico, l'allora direttore della Sala stampa della Santa Sede, padre Federico Lombardi, disse di essere «stupefatto per l'articolo del Guardian», per poi aggiungere: «Mi sembra provenire da qualcuno che sta tra gli asteroidi. Sono cose note da ottant'anni. Non è stato svelato nulla che non si sapesse».

Lombardi stesso, poi, consigliò la lettura del volume del decano dei vaticanisti italiani, Benny Lai, intitolato «Finanze vaticane». Una «divulgazione a livello popolare» che Lombardi, non a caso, aveva

con sé nel momento in cui commentava con i giornalisti l'articolo del «Guardian». «Che l'Amministrazione del patrimonio della Sede apostolica abbia una sezione straordinaria, è scritto anche sull'elenco telefonico del Vaticano», concluse Lombardi.

Lu. Ro.



Peso:27%

Catasto, il dietrofront è una burla

La riforma dei valori degli immobili scompare dalla versione della Nadev pubblicata sul sito del Mef. Il sottosegretario Misiani: «Non c'è nella manovra, ma va fatta...»

di **LAURA DELLA PASQUA**

■ Ci hanno provato, pensavano che nel bailamme delle misure nessuno se ne sarebbe accorto. Invece è scoppiata la polemica e sono stati costretti a un repentino dietro front. Stiamo parlando della riforma del catasto, inserita dal ministro dem dell'Economia, **Roberto Gualtieri**, nella prima versione della Nota di aggiornamento al Def (il Documento di economia e finanza) e scomparsa nel giro di 48 ore.

Il primo a suonare la ritirata è stato il viceministro dell'Economia, **Antonio Misiani** pure lui dem, mentre esplose la polemica dell'opposizione sull'ennesimo rincaro delle imposte e la Confedilizia accusava il governo di infliggere il colpo di grazia a un mercato immobiliare già depresso. Dalla platea popolare di *Porta a Porta*, **Misiani** è corso ai ripari a tranquillizzare la proprietà immobiliare già tartassata e terrorizzata dell'ennesima batosta: «Non ci sarà una revisione del catasto, lo escludo». A stretto giro, «una manina» ha provveduto

a rimuovere la riforma dalla versione della Nadev pubblicata sul sito del Tesoro.

Uno sbianchettamento che dovrebbe servire a rasserenare quel 90% di italiani proprietari di casa ma visto che l'intenzione c'era, è difficile pensare che non possa essere ripescata, magari nel corso di una delle maratone notturne nelle quali si inseriscono gli emendamenti più scomodi. Peraltro **Misiani** dopo la smentita ha ammesso che, una riforma seria dei valori catastali, deve essere fatta.

Ci sono tre fattori per la sinistra che remano a favore di una revisione dei parametri sui quali si calcola Imu e Tasi. Innanzitutto la necessità di far quadrare i conti. Al momento, come è tradizione per ogni manovra economica, i fondi mancanti si caricano sulla voce della lotta all'evasione fiscale, pur sapendo che difficilmente con le operazioni di contrasto all'illegalità si riesce a centrare l'obiettivo. Nella Nota di aggiornamento si legge che colpendo i furbetti del fisco, il governo conta di incassare ben 7 miliardi. È

una illusione. Le operazioni di contrasto all'evasione riescono, ogni anno, a recuperare meno del 10% degli oltre 200 miliardi nascosti.

Il fattore numero due che fa diffidare della reale volontà del governo di rinunciare alla riforma è il pressing costante della Ue che da sempre chiede di allineare i valori catastali a quelli di mercato. La richiesta è stata ripresentata in occasione dell'Ecofin del 9 luglio scorso. Bruxelles vorrebbe anche l'aumento dell'Iva. La Commissione europea ha concesso all'Italia un margine di flessibilità e magari ora si aspetta che il governo «faccia i compiti», seguendo alcuni «consigli».

Infine c'è il legame stretto tra il gettito di Imu e Tasi e i fabbisogni standard dei Comuni.

La revisione del catasto rimpalla sul tavolo di Palazzo Chigi dal 2014 quando, dopo svariati annunci, ha preso corpo in un decreto legislativo. Nessun governo però se l'è sentita finora di esercitare la delega, temendo l'impatto elettorale, anche se il testo è

pronto nel dettaglio. Nel 2017 ci fu un'iniziativa parlamentare di Pd e Fi che resuscitarono la norma ma anche allora non se ne fece nulla. Il problema era sempre quello dell'invariata del gettito, impossibile da realizzare. Le simulazioni indicano rincari doppi o addirittura tripli. Senza contare poi gli effetti collaterali come l'influenza sull'Isee e quindi sulle prestazioni assistenziali e le detrazioni. Un anziano, solo, residente in una casa semicentrale, ora considerata economica, subirebbe una batosta senza precedenti. Più tasse e meno agevolazioni sociali.

La diffidenza della Confedilizia di fronte alla marcia indietro del governo suggerisce di non abbassare la guardia. Nella cautela della proprietà immobiliare si legge il timore che le maggiori imposte sulla casa possano servire ancora una volta a soddisfare il fabbisogno dei Comuni. Non a caso nei giorni scorsi era emersa l'ipotesi di un taglio ai trasferimenti statali. La compensazione potrebbe venire proprio da un nuovo catasto.



SOTTOSEGRETARIO Antonio Misiani, del Pd, è al Mef [Ansa]



Peso:29%

MOTIVAZIONI La condanna per falso su Expo Sala ha mentito: "Era consapevole di retrodatare le carte dell'appalto"

◉ BARBACETTO A PAG. 4

La Fiera del 2015 Le motivazioni della sentenza che ha condannato a 6 mesi (poi convertiti in 45 mila euro di multa) l'attuale sindaco

"Sala consapevole del falso Expo, quindi ha mentito"

» **GIANNI BARBACETTO**

Milano

Giuseppe Sala era consapevole di sottoscrivere un documento falso. Ma lo ha fatto per evitare ulteriori ritardi nei lavori, con il rischio di non aprire in tempo Expo 2015. Questo dicono le motivazioni della sentenza che a luglio ha condannato l'allora commissario e amministratore delegato di Expo spa a 6 mesi di reclusione, convertiti in una multa di 45 mila euro. Sala, in seguito eletto sindaco di Milano, era accusato di falso materiale e ideologico, per aver firmato, nella sua casa di Brera, due atti che cambiavano due commissari della più importante gara d'appalto Expo, quella della "piastra", valore 272 milioni di euro. Li ha firmati il 31 maggio 2012, ma la data scritta sui due documenti era antecedente e falsa: 17 maggio 2012.

IMANAGER Expo avevano se-

gnalato la probabile incompatibilità dei due commissari. Ma per cambiarli, era necessario ricominciare da capo la procedura, e questo avrebbe allungato i tempi e messo a rischio l'apertura di Expo, il cui cronoprogramma era già in grave ritardo. Sala temeva di non riuscire ad aprire i cancelli il 1° maggio 2015. Ecco dunque che nel 2012 furono forzate le procedure e falsificati i due atti con una firma falsa. Condanna, dunque. Sala, scrivono i giudici, "deve essere ritenuto penalmente responsabile del reato ascrittogli. Integrato sia sotto il profilo oggettivo che sotto quello soggettivo". Ma per lui scatta l'attenuante di aver "agito per motivi di particolare valore morale o sociale". Secondo il Tribunale, "Sala firmò i verbali per evitare ritardi", con "l'obiettivo di evitare che la questione della paventata incompatibilità" dei due

componenti della commissione di gara potesse comportare il "rischio di ulteriori ritardi nell'espletamento della procedura" e quindi mettere in pericolo l'apertura di E-

xpo. "Deve dunque trovare particolare considerazione la volontà di realizzare le infrastrutture in tempo utile, pena il fallimento vero e proprio della manifestazione".

ESCLUSA comunque, per i giudici, la "volontà di avvantaggiare taluno dei concorrenti alla gara. O danneggiare altri". È emersa solo la volontà "di assicurare la realizzazione in tempo utile delle infrastrutture necessarie per la realizzazione e il successo dell'Esposizione universale del 2015. Risultato poi effettivamente conseguito e unanimemente riconosciuto". Il Tribunale sembra ipotizzare una sorta di reato commesso a fin di bene. Anche se le eventuali buone intenzioni di norma non possono addolcire il codice penale.

Eppure nelle motivazioni si legge chiaramente che l'allora numero uno di Expo ha



Peso:1-2%,4-44%

sottoscritto i due verbali "consapevole delle illecite retrodatazioni". E quindi "della surrettizia creazione in data 31 maggio 2012 di documenti che alla data del 17 maggio 2012 non erano esistenti".

Sala era certamente consapevole del falso. Dunque ha mentito quando nell'aula del processo e in numerose dichiarazioni fuori dall'aula ha più volte ripetuto di non essersi accorto delle date false e di non ricordare come e quando firmò i due documenti. Ha mentito in aula: e questo a un imputato è concesso. Ma ha

mentito da sindaco fuori dall'aula: è questo per un primo cittadino è grave.

I legali di Sala hanno annunciato che ricorreranno in appello contro la sentenza di condanna. Mossa del tutto inutile, perché il reato di falso che gli è stato contestato, a novembre evaporerà, per effetto della prescrizione. Questa potrebbe essere rifiutata dal condannato, che potrebbe difendersi nel merito anche in secondo grado: ma sembra escluso che Sala scelga questa strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo cittadino

Beppe Sala, ex commissario e ad di Expo 2015
LaPresse

Reato a fin di bene
Furono sostituiti due commissari di gara ma per i giudici è stato per un buon motivo

La scheda

■ **I FATTI**

Il sindaco di Milano Beppe Sala è stato condannato per aver firmato due atti che cambiavano due commissari della più importante gara d'appalto Expo (la "piastra", valore 272 milioni di euro) firmandoli il 31 maggio 2012 retrodatandoli consapevolmente al 17 maggio 2012 per timore di non riuscire a inaugurare Expo nella data prevista, il 1 maggio 2015



Peso:1-2%,4-44%

Reddito di cittadinanza, slitta l'effetto sul mercato del lavoro

La Nadef conferma: impatto rinviato al 2020 per i ritardi nelle politiche attive

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Nessun impatto sul mercato del lavoro dai 704mila beneficiari del reddito di cittadinanza, considerati "occupabili". Le ragioni? Il ritardo nell'avvio delle politiche attive, legate al nuovo strumento di integrazione al reddito decollato ad aprile.

Il primo indizio è contenuto nelle ultime rilevazioni mensili dell'Istat che hanno certificato una riduzione del numero di disoccupati (-87mila tra luglio e agosto), accompagnata da un incremento degli inattivi (+73mila), esattamente il contrario di quanto sarebbe dovuto accadere con il Rdc. Lo stesso fenomeno si registra confrontando il trimestre giugno-agosto con quello precedente (marzo-maggio). Mentre l'occupazione è sostanzialmente stabile, complice anche una situazione economica di stagnazione e la nuova disciplina restrittiva del decreto dignità che ha frenato l'occupazione a termine e in somministrazione.

La conferma di questo quadro ora arriva anche dal governo che l'ha messa nero su bianco nella nota di aggiornamento del Def (Nadef), secondo cui «dai dati dell'indagine sulle forze di lavoro non emerge ancora pienamente l'incremento del tasso di partecipazione che sarebbe dovuto scaturire dall'adesione al reddito di cittadinanza (RdC) e dal conseguente patto per il lavoro». In considerazione di ciò «è ragionevole ipotizzare che l'attuazione completa del RdC avvenga con un certo ritardo rispetto alla previsione iniziale», e

vanno corrette le precedenti stime. Nel merito, la Nadef evidenzia come l'incremento del tasso di partecipazione che nel Def era stato attribuito principalmente al primo anno di entrata in vigore del reddito di cittadinanza è «stato ora tralasciato in parte anche sul 2020, attraverso un moderato incremento del tasso di crescita delle forze lavoro». Secondo i calcoli aggiornati nella nota di accompagnamento al Def, il tasso di disoccupazione aumenterà al 10,2% nel 2020 - anche se l'ultima stima Istat ad agosto è al 9,5% - per poi ridursi gradualmente al 9,5% nel 2022.

L'impennata della disoccupazione era attesa già nel 2019, quando la stessa Commissione europea nel report sull'Italia di aprile paventava un incremento dal 10,6% del 2018 al 10,9% di quest'anno, anche per effetto del gran numero di persone che si sarebbero dovute recare nei centri per l'impiego alla ricerca di un impiego, supportati da un sussidio monetario che può arrivare per un single a 780 euro. Passando così dalla condizione di inattivi a quella di disoccupati.

Tuttavia questa previsione ancora non si è avverata; a sette mesi dall'avvio dei pagamenti del Rdc, solo dall'inizio di settembre sono partite le prime chiamate dei centri per l'impiego alla platea di 704mila "occupabili" sugli 843mila nuclei che beneficiano del Rdc (pari a 2,2 milioni di persone). A partire da quella data, infatti, l'Anpal ha reso disponibili sulla rete informatica delle regioni gli elenchi con i nominativi dei soggetti da convocare ai Cpi per la stipula del patto per il lavoro. A ciò si aggiunga che da Milano a Palermo si stima che tra il 30% e il 40% dei soggetti contattati non ha risposto alle chiamate o agli sms provenienti dai Cpi. Anche ipotizzando che una parte abbia delle giustificazioni valide, resta l'elevata percentuale di mancate risposte.

Senza trascurare che su un campione molto ristretto di questa platea, una prima indagine compiuta nei mesi scorsi dagli investigatori della Spesa pubblica della Guardia di Finanza ha messo in luce livelli di frode che si attestano tra il 60-70% dei casi sottoposti a controllo.

Intanto c'è una novità che interessa i percettori del reddito o della pensione di cittadinanza che hanno presentato la domanda nel mese di marzo: possono integrare la domanda collegandosi ad un link dell'Inps, per allineare il contenuto delle dichiarazioni già rese alla normativa prevista dopo la conversione in legge del Dl 4/2019. La legge di conversione ha previsto un regime transitorio di salvaguardia delle richieste presentate prima della sua entrata in vigore, stabilendo che il beneficio potesse essere erogato per un periodo non superiore a sei mesi anche in assenza della nuova documentazione richiesta. Per garantire la continuità nell'erogazione del sussidio, i nuclei familiari potranno integrare le dichiarazioni di responsabilità presentate in domanda. L'Inps avvisa che solo per le domande aggiornate fino al 21 ottobre sarà possibile l'elaborazione nei tempi utili per la liquidazione della rata di Rdc/Pdc spettante ad ottobre. Per chi effettuerà l'aggiornamento dopo il 21 ottobre, la prestazione resterà sospesa sino all'acquisizione della dichiarazione.

Chi ha fatto domanda a marzo potrà integrare i documenti all'Inps entro il 21 ottobre per avere il sussidio a fine mese



Peso: 17%

Quota 100, torna lo scalone di 5 anni

PENSIONI

Nella Nadef non ci sono norme per armonizzare le regole di uscita dal 2022

L'uscita dalla sperimentazione di "Quota 100" per l'età pensionabile non sarà indolore: a fine 2021, senza un'armonizzazione, per gli esclusi ci sarà un aumento secco di 5 o 6 anni dei requisiti di pensionamento. Un "super scalone" che supera quello della vecchia riforma Maroni del 2004, che introdusse una diffe-

renza di 3 anni lavorativi tra 31 dicembre 2007 e primo gennaio 2008.

Nel 2022, in assenza di nuove regole di flessibilità generalizzate, quanti saranno gli "esodati di Quota 100"? E quanto costerà la loro salvaguardia? Tra i 22 Ddl collegati alla legge di Bilancio non ce n'è uno sulle pensioni. La Nadef promette solo quello che è stato scritto nell'accordo della maggioranza giallorossa che ha dato vita al Conte-2: proroga di "Opzione donna" e Ape sociale e avvio di un fondo per la pensione complementare dei giovani.

Rogari e Colombo

— a pagina 5

Conti pubblici **Primo Piano**

Pensioni, scalone di cinque anni per gli esclusi da quota 100

Fuori dalla manovra. La Nadef non prevede norme per armonizzare le regole di uscita dopo la sperimentazione che finisce al 2021. Per ora solo le proroghe di Ape sociale e Opzione donna

Davide Colombo

Marco Rogari

ROMA

Il primo a segnalare che l'uscita dalla sperimentazione di "Quota 100" non sarebbe stata indolore è stato il senatore del Pd Tommaso Nannicini, allora ai banchi dell'opposizione. Alla fine del 2021, senza un'armonizzazione, per gli esclusi ci sarà un aumento secco di cinque o sei anni dei requisiti di pensionamento. Ecco il caso limite: Giovanni e Luca hanno lavorato 38 anni nella stessa azienda solo che il primo è nato nel dicembre del 1959 e il secondo nel gennaio del 1960. Giovanni andrà in pensione (se lo vorrà) a 62 anni, mentre Luca dovrà optare tra un pensionamento anticipato con 42 anni e 10 mesi nel 2026 o il pensionamento di vecchiaia con 67 anni e nove mesi, ad-

dirittura nel 2029.

Un "super scalone" che supera quello della vecchia riforma Maroni (legge 243/2004), quando venne introdotta una differenza di tre anni lavorativi tra chi avrebbe maturato il diritto alla pensione il 31 dicembre del 2007 e chi lo avrebbe fatto il primo gennaio del 2008. Dodici anni fa per evitare che a circa 130 mila lavoratori venisse impedito di andare in pensione subito si fece la riforma Damiano, con un aumento della spesa pensionistica di 65 miliardi nel decennio successivo.

Nel 2022, in assenza di nuove regole di flessibilità generalizzate, quanti saranno gli "esodati di Quota 100"? E quanto costerà la loro salvaguardia? E le clausole Iva da disinnescare, nel frattempo, a quanto ammonteranno?

Le domande si affollano visto

che, tra i 22 Ddl collegati alla prossima legge di Bilancio, non se ne trova uno sulle pensioni. La Nadef promette solo quello che è stato scritto nell'accordo della maggioranza giallorossa che ha dato vita al Conte-2: una proroga di "Opzione donna" e dell'Ape sociale e l'avvio di un fondo pubblico per la pensione complementare dei giovani. Forse il governo ci penserà



Peso: 1-5%, 5-39%

più avanti, scommettendo su costi minori del previsto per i pensionamenti a 62 anni e 38 di contributi. Al momento, vale ricordarlo, l'insieme delle agevolazioni pensionistiche varate a gennaio dovrebbe valere 48 miliardi di maggiore spesa nel periodo 2019-2028. Mentre tra il 2021 e il 2022 la spesa pensionistica, anche per effetto di "Quota 100", sfonderà la soglia psicologica dei 300 miliardi (si veda IlSole24Ore del 1° ottobre).

Una buona programmazione avrebbe consigliato di aprire il cantiere subito. Anche perché alla fine del 2021 scade pure l'attuale schema di indicizzazione delle

pensioni all'inflazione, che prevede 7 fasce anziché 5 e cambia marginalmente le percentuali di adeguamento ai prezzi (nel triennio questa misura, che tocca 5 milioni di pensionati, ha garantito risparmi per 3,6 miliardi). Anche in questo caso tornare al vecchio regime farà risalire la spesa.

Per tornare al lavoratore Luca, vale la pena di segnalare che una consolazione c'è. Come spiega Antonietta Mundo, ex coordinatrice generale statistico-attuariale dell'Inps: «Con cinque anni di maggiori contributi e di età, e un coefficiente di trasformazione che stiamo venga aggiornato ogni 24

mesi dopo il 2021, la sua pensione sarà più ricca di circa il 22%. E inoltre prenderà nei cinque anni di lavoro in più uno stipendio più alto della pensione del suo collega quotista, il quale negli stessi cinque anni non potrà cumulare reddito da lavoro con la sua assegno Inps».

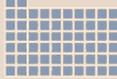
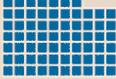
304

MILIARDI
La spesa pubblica per pensioni supererà la soglia dei 300 miliardi tra il 2021 e il 2022. Le agevolazioni pensionistiche varate a gennaio valgono 48 miliardi di maggior spesa entro il 2026

Inps. Sono 184.890 le domande di pensione anticipata con Quota 100 arrivate all'Inps al 30 settembre

Lo spartiacque di Quota 100, i due casi a confronto

Due lavoratori con 38 anni di anzianità a dicembre 2021 ma nati in due anni diversi a un mese di distanza

	GIOVANNI	LUCA
ANZIANITÀ DICEMBRE 2021	38 anni	38 anni
DATA NASCITA	Dicembre 1959	Gennaio 1960
STIPENDIO ANNUO A DICEMBRE 2021	60.606 euro	60.606 euro
QUOTA 100	SÌ	NO
ETÀ PENSIONAMENTO	62 anni 	67,9 anni 
ANNO PENSIONAMENTO	2021 + finestra quota 100	2027 vecchiaia o anticipata*
MONTANTE	AL 2021 760.000 euro	AL 2027 865.000 euro
STIMA COEFFICIENTE	2021 4,5086%	2027 4,8529%
PENSIONE LORDA ANNUA	34.265 euro	41.978 euro
PENSIONE LORDA MENSILE	 2.636 euro	 3.229 euro
PERCENTUALE DI PENSIONE IN PIÙ RISPETTO A GIOVANNI		+22,5%
PENSIONE ANNUA CUMULATA PER 5 ANNI	171.327 euro	STIPENDIO ANNUO CUMULATO PER 5 ANNI 303.030 euro
POSSIBILITÀ DI CUMULO CON LAVORO	NO fino al 2027 (fino a 5.000 annui)	SÌ anche 2° lavoro

*Pensionamento anticipato con 42 anni e 10 mesi di contributi



Peso:1-5%,5-39%



Peso:1-5%,5-39%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

181-142-080

Legge elettorale, patto sui tempi La prescrizione divide M5S e Pd

Bonafede: la riforma deve andare avanti

ROMA I due tavoli convocati dalla maggioranza — per stabilire una «road map» sulle riforme di legge elettorale e giustizia — hanno evidenziato il vantaggio relativo in cui si trova per ora il M5S rispetto ai partner di coalizione, e la fretta imposta dal Pd per ottenere rassicurazioni scritte su due fronti: 1) sulla nuova legge elettorale e sui correttivi costituzionali capaci di bilanciare il taglio dei parlamentari; 2) sulle misure sul processo veloce capaci di compensare il blocco della prescrizione dopo il primo grado, che scatterà il prossimo 1° gennaio.

All'esito del vertice serale sulla giustizia, le distanze rimangono soprattutto sul tema della prescrizione («Per noi il problema non è risolto», è la linea di Pd, Leu e Italia viva); mentre sul sistema di elezione dei membri togati del Csm il Guardasigilli Alfonso Bonafede avrebbe lasciato intendere che la posizione del

M5S non è poi così granitica dopo le critiche (e le possibili eccezioni di costituzionalità) piovute sulla proposta di sorteggiare i togati del Consiglio.

Già martedì 8 — salvo sorprese dovute a una possibile assenza dall'aula della Camera dell'intero centrodestra — il M5S incasserà il sì definitivo (servono 316 voti) al taglio dei parlamentari sul quale il Pd (compresi i renziani di Italia viva) e Leu hanno già votato per tre volte contro. Ora, con la nuova alleanza di governo, c'è stato il contrordine ma solo ieri gli alleati del M5S hanno ottenuto le prime rassicurazioni: «C'è l'impegno a sottoscrivere entro martedì una intesa sul quadro e sui tempi delle riforme da attuare per bilanciare il taglio dei parlamentari», ha detto Graziano Delrio (Pd). E come controprova di un clima ancora sereno, il ministro grillino Federico D'Inca (Rapporti con il Parlamento) ha confermato che

«vi è un'intesa comune a lavorare entro ottobre sulla legge elettorale e sulle modifiche costituzionali più urgenti». Chiude il cerchio il capogruppo di Leu, Federico Fornaro: «Entro martedì ci sarà un impegno comune scritto».

Il capogruppo Francesco D'Uva conferma che il M5S è «per il proporzionale». Nel Pd, invece è ancora buio pesto e la direzione convocata per scegliere il maggioritario o il proporzionale non si è mai tenuta tra il malumore di molti, a partire da Matteo Orfini. Renzi punta a un proporzionale con sbarramento basso pur alzando la posta: «Fino al 2023 dobbiamo lavorare insieme ma alle prossime elezioni non staremo con il M5S. Ci divide un abisso».

Sulla giustizia, lo schema si ripete. Il Pd, rappresentato dal sottosegretario Andrea Giorgis e da Roberta Pinotti, marca stretto il M5S che ha già ottenuto (quando era alleato della Lega) il blocco della pre-

scrizione da incassare il 1° gennaio 2020. Ieri sera, Bonafede (M5S) ha proposto alla maggioranza un ddl delega («È un testo aperto, attendo i contributi di tutti ma la riforma deve andare avanti») per varare entro un anno correttivi per velocizzare i processi (erano 9-6 anni i tempi massimi promessi alla Lega, sono 4 quelli ipotizzati ora). Al tavolo si sono seduti per la prima volta anche i renziani Boschi, Faraone e Cucca, mentre Grasso e Loredana De Petris erano presenti per Leu.

Dino Martirano

Su La7

Il senatore di Italia viva Matteo Renzi, 44 anni, ieri con Lilli Gruber, 62, a Otto e mezzo (Ansa)

Le prospettive

Renzi: lavoreremo insieme fino al 2023, poi alle elezioni non staremo con i 5 Stelle



Peso:48%

I nodi

Csm, sorteggio per le toghe



Il ministro 5 Stelle della Giustizia Alfonso Bonafede punta a riformare il sistema elettivo del Consiglio superiore della magistratura, introducendo la formula del sorteggio. L'obiettivo è ridurre il peso delle correnti sindacali. «Saranno inoltre creati collegi più piccoli, e ci sarà una sezione che si occuperà solo del disciplinare», ha spiegato

La prescrizione e l'ipotesi rinvio



La riforma della prescrizione, votata dal governo M5S-Lega, è previsto che entri in vigore il primo gennaio 2020. È stata stabilita l'interruzione dei termini dopo la sentenza di primo grado, sia di condanna sia di assoluzione. All'ipotesi di rinviare la sua entrata in vigore, ieri Bonafede ha detto: «Non ne capisco il perché. È una legge già approvata»

Penale e civile: processi più brevi



Il dimezzamento della durata di tutti i processi con un tempo massimo di quattro anni per i penali, e uno medio di altrettanti per i civili, è un altro degli obiettivi della riforma del governo M5S-Pd. Bonafede ha anche detto: «Stiamo rivoluzionando la giustizia italiana. Confidiamo che la riforma sarà approvata entro il 31 dicembre 2019»

I pubblici ministeri e la scelta politica



«Se un magistrato entra in politica non può più tornare, a vita, a fare il magistrato», ha spiegato Bonafede, secondo cui la riforma creerà poi «un sistema di incompatibilità tale che le correnti rimangono fuori. Separazione delle carriere dei magistrati e la riforma delle intercettazioni, invece, non hanno nulla a che fare con la riduzione dei tempi del processo»



Peso:48%

Trichet: l'Italia sposti la spesa sui settori vitali per la crescita

«In Europa si devono realizzare riforme e l'Italia deve riallocare la spesa pubblica su settori che portino crescita. Bene i segnali del nuovo governo, migliora l'affidabilità del Paese». Parla Jean-Claude Trichet, ex presidente della Banca centrale europea.

Carlo Marroni *intervista a pagina 22*

INTERVISTA ALL'EX PRESIDENTE BCE

LIONEL BONAVENTURE /



Jean-Claude Trichet. Presidente della Banca centrale europea dal 2003 al 2011



Peso: 1-16%, 22-50%

«L'ITALIA DEVE RIORGANIZZARE LA SPESA PUBBLICA»

Intervista. Secondo l'ex presidente della Bce **Jean-Claude Trichet** è tempo di spostare le risorse dai settori con impatto scarso sulla crescita di medio-lungo termine a quelli che aumentano il potenziale del Paese. I nodi delle riforme strutturali e della produttività. I rapporti con Parigi

di **Carlo Marroni**

Presidente Trichet, l'economia europea vive una fase di stagnazione. I fattori di rischio stanno aumentando?

Vi è un rallentamento dell'economia globale a causa di diversi fattori tra cui un mediocre progresso della produttività, una perdita di fiducia degli investitori e degli imprenditori, associati alla controversia commerciale e l'incertezza dei punti caldi geostrategici. In questo difficile contesto globale, l'economia europea sta crescendo più lentamente del previsto. Le ultime proiezioni sono per una crescita annuale quest'anno dell'1,1% e, l'anno prossimo, dell'1,2% circa. Penso che sia una situazione difficile, in particolare per i Paesi che stanno ancora lottando contro la disoccupazione. Ma, in questa fase, nessuno prevede una recessione in Europa nel suo insieme.

La guerra dei dazi tra Usa e Cina e che coinvolge anche l'Europa sta mettendo a rischio il commercio mondiale

Sì, davvero, la guerra commerciale - e il modo in cui è condotta dal Presidente Usa - è dannosa per l'Europa e in particolare per i Paesi europei che esportano manufatti e strumenti come l'Italia. Ma ciò che non è sufficientemente noto è che l'area dell'euro è due volte più aperta al commercio internazionale e due volte più integrata nella catena del valore globale rispetto agli Stati Uniti. Questo è il motivo per cui gli europei dovrebbero essere il più influenti e attivi possibile per svolgere il proprio ruolo a livello globale: devono farlo perché la loro posta in gioco è significativamente più elevata rispetto agli Stati Uniti e perché l'Ue è completamente attrezzata per negoziare con una voce.

C'è poi la pericolosa variabile di un no-deal per Brexit.

È vero che una Brexit senza accordi si aggiungerebbe ai problemi dell'Europa e di quelli dell'economia globale. Per farla breve, le migliori stime "no-deal" della perdita di crescita per il Regno Unito in una prospettiva a medio termine si aggirerebbero tra il 7% e l'8% e per i 27 europei tra l'1% e l'1,5%. In entrambi i casi sarebbe molto costoso e particolarmente aberrante in una situazione che è già molto difficile. Oserei dire che la soluzione migliore ora sarebbe ancora "rimanere", anche se capisco che molti europei sono stupefatti dalle procreazioni britanniche.

I governi si trovano di fronte a una necessità, quella di adottare politiche di bilancio che tendano a rafforzare la domanda aggregata.

Nell'attuale situazione di bassa crescita, bassa infla-

zione e già notevole accomodamento della politica monetaria da parte della Banca centrale, devono intervenire altre autorità e utilizzare altri strumenti. Il più delle volte viene menzionata solo la politica fiscale. Ma ci sono tre strumenti principali in cima alla politica monetaria: riforme strutturali, politica fiscale e formazione dei salari. Non dimentichiamo mai che sono necessarie riforme strutturali in tutti i Paesi senza eccezioni e che aumentando il potenziale di crescita delle loro economie, parteciperebbero efficacemente alla soluzione.

Forse agendo anche sulle retribuzioni?

Nelle economie che sono in piena occupazione, ad esempio Paesi Bassi o Germania, e che hanno una posizione eccellente nella competitività dei costi, sottolineata da grandi eccedenze delle partite correnti, dovrebbe essere opportuno prevedere aumenti salariali e stipendi più elevati che aiuterebbero, entrambi, promuovendo la domanda e la crescita e contribuendo direttamente alla maggiore inflazione. Una tale mossa sarebbe appropriata per le economie senza disoccupazione, non in Italia o in Francia.

E Paesi come l'Italia alle prese con una ricomposizione della spesa pubblica che dovrebbe essere a favore soprattutto di investimento in infrastrutture.

Sul piano fiscale, a mio avviso, l'Italia dovrebbe fare tutto il possibile per riallocare il più possibile le spese pubbliche da settori con impatto scarso o nullo sulla crescita a medio e lungo termine in settori che contribuirebbero ad aumentare il potenziale di crescita dell'Italia. Ma tale riallocazione non dovrebbe deteriorare la posizione complessiva del bilancio italiano e, di conseguenza, la qualità della "firma" dello Stato italiano. Se così fosse, vale a dire il deterioramento del merito creditizio dell'Italia, tutte le firme italiane, pubbliche



Peso:1-16%,22-50%

e private, ne risentirebbero molto.

E parlando sempre di Italia è chiaro come, dopo il cambio della maggioranza di governo, si sia ridotto il rischio politico e fiscale. Ma resta il macigno del debito pubblico.

Ancora una volta, penso che sia chiaramente nell'interesse dell'Italia ridurre il più possibile i premi di rischio alla sua firma. Non solo lo Stato ne sta beneficiando, ma anche tutta l'economia, sia privata che pubblica. I chiari segnali dati dal nuovo governo sono molto importanti in questo senso e sono stati ben accolti non solo in Europa, ma dalla comunità internazionale nel suo insieme.

Vista la sua esperienza, è cambiata la percezione del tema storico dell'affidabilità dell'Italia?

Non ho mai pensato personalmente che il popolo italiano potesse essere tentato di uscire dall'Unione europea o dall'euro. Penso che gli eventi recenti abbiano sicuramente migliorato la percezione dell'affidabilità storica dell'Italia.

Tra meno di un mese c'è il cambio alla presidenza della Bce con l'arrivo della sua connazionale Christine Lagarde, che ha già dichiarato di voler agire nel solco di Mario Draghi, che ha appena varato un nuovo pacchetto di interventi.....

Alla guida del consiglio direttivo Mario ha svolto un lavoro straordinario. E c'è sempre continuità nella politica monetaria per una semplice ragione: tutte le decisioni sono prese da un collegio, sia che si tratti del consiglio di governo della Bce o del comitato di mercato aperto della Fed. Christine Lagarde presiederà lo stesso collegio di Draghi. I possibili cambiamenti delle politiche monetarie sono fondamentalmente guidati dai cambiamenti nella realtà economica, dai dati in Europa e nel contesto internazionale e da possibili nuovi shock.

Interventi molto criticati dai tedeschi, tanto da portare a dimissioni di un membro del board

Mi rammarico molto che stiamo vedendo, da molto tempo, divisioni pubbliche all'interno del consiglio direttivo. È assolutamente normale che esistano differenze di opinioni tra i membri. È il caso di tutte le banche centrali. La saggezza collegiale si basa su profonde discussioni tra diversi punti di vista. Ma all'inizio della Bce la dottrina era che quando una decisione veniva presa dal Consiglio direttivo, tutti i membri avrebbero parlato con una sola voce per rafforzare l'autorità della banca centrale e massimizzare l'efficacia della comunicazione. Purtroppo già ai miei tempi nel maggio 2010,

quando, con i miei colleghi del Consiglio direttivo, ho dovuto prendere la decisione molto audace di acquistare sul mercato secondario i titoli di Grecia, Irlanda e Portogallo, un membro ha espresso pubblicamente il suo disaccordo e si è dimesso. Sfortunatamente non possiamo tornare ora alla regola del "parlare con una sola voce", ma ciò che conta è la decisione del Consiglio con voto a maggioranza, presa dopo discussioni profonde e, possibilmente, feroci.

Lei otto anni fa firmò la celebre lettera della Bce all'Italia, in cui erano contenuti gli interventi da adottare per evitare una catastrofe. Cosa è cambiato da allora?

Molte decisioni sono state prese dall'Italia da quando è stata firmata questa lettera. Abbiamo evitato una catastrofe totale nell'agosto 2011 e nei mesi successivi e da allora l'Italia potrebbe superare le maggiori difficoltà. E secondo la mia osservazione, le decisioni prese prima da Mario Monti, poi da Enrico Letta e Matteo Renzi stavano andando nella giusta direzione e spiegavano la resilienza dell'Italia in circostanze molto difficili. Resta ancora molto da fare: in particolare sono necessarie riforme strutturali per aumentare in modo molto significativo la produttività, favorire il potenziale di crescita e riportare l'Italia su una traiettoria di crescita significativa.

Con la Francia il governo italiano ha ripreso un costruttivo dialogo dopo un periodo di forti contrasti.

Sono estremamente felice che Italia e Francia possano impegnarsi nuovamente in un dialogo molto costruttivo a vantaggio dei loro Paesi e delle loro economie, nonché a beneficio dell'Europa nel suo insieme. L'Italia era il padre dell'Europa fin dal primo giorno. Per intraprendere nuovi progressi, l'Europa ha bisogno dell'Italia a bordo con la sua capacità innovativa e la sua influenza. È chiaro che ora una condizione necessaria per avanzare in qualsiasi settore è che Italia, Germania e Francia siano d'accordo. È una condizione necessaria, ma non sufficiente di per sé, tenendo conto dell'attuale dimensione dell'Unione - 28 o 27 Paesi - e dell'area dell'euro - 19 Paesi. Italia, Francia e Germania devono mettere le loro energie e la loro amicizia al servizio di tutti gli altri europei per riuscire nelle possibili nuove iniziative necessarie. Rafforza la necessità di una solida cooperazione e amicizia tra Francia e Italia.

FORUM ISPI A MILANO

Con l'intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella si apre oggi a Milano, Palazzo Clerici, l'Ispi Forum sul futuro del multilateralismo, primo di una serie di incontri in vista della Presidenza italiana del G20 nel 2021.

Interverranno il Presidente Ispi Giampiero Massolo, Lakhdar Brahimi, già Rappresentante Onu in Afghanistan e Iraq, Jeffrey Feltman, già Vice Segretario Generale Onu per gli Affari Politici, Jean-Claude Trichet, già Presidente della Bce e Nicolas Peter, membro del Board di Finance BMW. Modera Monica Maggioni, ad Raicom. Al termine Mattarella incontrerà i giovani che in Ispi studiano diplomazia.

Info: <https://www.ispionline.it/it/eventi/evento/ispi-forum-2019-il-futuro-del-multilateralismo>

DICE DI LORO



MARIO DRAGHI
Alla guida del Consiglio direttivo della Banca centrale europea Mario ha svolto un lavoro straordinario



CHRISTINE LAGARDE
Nella politica monetaria c'è sempre continuità perché tutte le decisioni sono prese in modo collegiale



EMMANUEL MACRON
Sono molto felice che Italia e Francia possano impegnarsi nuovamente in un dialogo molto costruttivo



Peso:1-16%,22-50%



Peso:1-16%,22-50%

L'intervista Il ministro dell'Economia: «Salvini ha aperto la crisi per non affrontare la manovra»

«Conti, servono 14 miliardi»

Gualtieri: lotta agli evasori e calo dello spread, libereremo molte risorse

di **Federico Fubini**

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri dice in un'intervista al *Corriere* che «abbiamo ripreso l'Italia per i capelli». E che per la manovra servono 14 miliardi. Conferma inoltre la lotta agli evasori e i tagli alle spese.

alle pagine 2 e 3

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA **ROBERTO GUALTIERI**

«Libereremo risorse dal 2020 Subito dopo la manovra parte la spending review»

«Sugli interessi un risparmio di 6 miliardi. Flessibilità dall'Ue»

di **Federico Fubini**

Drin, drin. Un telefono suona nel vasto studio che fu di Quintino Sella. «Giorgiooo!», chiama Roberto Gualtieri. «Di nuovo questo criptooo... Squilla un'altra volta!». Da quando è diventato ministro dell'Economia il 5 settembre, Gualtieri ha imparato che sul suo tavolo ci sono due telefoni normali e una terza linea così riservata che nessuno ha ancora capito come si risponde. Un gruppo di collaboratori si materializza e prende possesso del telefono. Gualtieri, euro-parlamentare fino a un mese fa, si rilassa e aspetta le domande. Senza preclusioni.

Ministro, della crisi d'agosto tanti elettori hanno capito che il governo è nato perché certi parlamentari

volevano preservare il posto. E si dicono: a noi cosa viene?

«Be', gli viene che se non si faceva questo governo l'Iva sarebbe aumentata di 23 miliardi e l'Italia andava a sbattere».

Lei è un ministro politico, il primo all'Economia dal 2011. Ha capito che differenza c'è rispetto a un tecnico?

«La differenza è semplice: sull'onda della demagogia di Salvini e di politiche che hanno diviso il Paese, l'Italia aveva preso una direzione pericolosa. Oggi dobbiamo rimetterla su un sentiero di crescita, stabilità, ricomposizione delle fratture sociali e territoriali. Questo è un compito eminentemente politico».

Le critiche alla Nota d'aggiornamento le ha viste: poco ambiziosa, si è detto.

«Tenuto conto dell'eredità difficile che abbiamo trovato, disattivare 23 miliardi di clausole Iva, avviare la riduzione delle tasse sul lavoro e rilanciare gli investimenti salvaguardando scuola, sanità e welfare non mi sembra un compito poco ambizioso. D'altronde la sfida di questa manovra era così ardua che Salvini ha aperto la crisi perché sapeva di non essere in



Peso:1-7%,3-79%

grado di affrontarla».

Un anno fa l'obiettivo del deficit era al 2,4% del Pil, Bruxelles parlò di violazione «particolarmente grave», i mercati crollarono. Ora annunciate un deficit al 2,2% che in realtà è 2,25%. Numeri simili, reazioni opposte sui mercati e a Bruxelles. Due pesi e due misure?

«Il 2,2% ci assicura l'utilizzo pieno della flessibilità e consente di dare un'intonazione espansiva alla manovra, garantendo al tempo stesso una riduzione del debito. Anche il precedente governo ha usufruito della flessibilità ma, come si è visto, ci è arrivato dopo un lungo tira e molla. Questo aumenta i costi e riduce i benefici».

Ma il crollo dello spread con deficit molto simile a prima come si spiega?

«È evidente che una posizione chiaramente europeista del governo e della maggioranza ha in sé un effetto positivo. Al contrario, avere nella maggioranza forze e personalità anche con funzioni significative che costantemente alludevano a scenari diversi da quello della permanenza nell'euro ha avuto un costo rilevante per il Paese e per i cittadini. Quando parlo del conto del Papeete, mi riferisco anche al danno che ci ha procurato parlare dei mini-Bot. Colgo anzi l'occasione per ringraziare le forze di maggioranza per la forte condivisione della Nota, che ci ha consentito di approvarla in Consiglio dei ministri in modo straordinariamente rapido e unitario».

Ma se ci avete passato notti fino alle ore piccole...

«Idee diverse su alcuni punti della manovra sono normali. Il dato di fatto è che

abbiamo approvato la Nota con la piena condivisione dei numeri».

Poi a quel 2,2% di deficit bisogna arrivarci, con risorse per 14 miliardi. C'è un'idea nella maggioranza di come reperirli e del mix fra aumento delle entrate e riduzioni di spesa?

«Le risorse per finanziare la completa sterilizzazione delle clausole e le misure previste dalla manovra, al netto della flessibilità e altri fattori, sono in effetti circa 14 miliardi. Nella Nota sono indicati gli ambiti di intervento che stiamo ora definendo più nel dettaglio. Sono fiducioso che con il contributo di tutti si arriverà a una soluzione equilibrata e condivisa».

Già, ma come?

«Ora è prematuro per me indicare le singole misure. Ci sarà tra l'altro un impegno straordinario sul versante del recupero di gettito dell'evasione fiscale».

I 7 miliardi di cui si parla?

«Stiamo definendo un piano organico di incentivi all'uso degli strumenti digitali di pagamento, che consideriamo fondamentale per la modernizzazione del Paese oltre che per il contrasto all'evasione. A questo si accompagneranno diversi interventi specifici su vari fronti — frodi, evasione, elusione, antiriciclaggio — per ciascuno dei quali ci saranno stime precise di gettito. Abbiamo definito i pilastri principali, vedremo gli equilibri esatti che ci saranno fra i vari elementi della manovra».

Sette miliardi di recupero dall'evasione in un anno sarebbero senza precedenti. Bruxelles si convincerà?

«Non è che stiamo lavoran-

do a una generica lista di auspici. È un piano organico, ogni misura è prezzata e valutata. Anche studiando le pratiche migliori viste in altri Paesi, adattate al nostro».

Sa che alcuni gruppi di produttori si preoccupano già che vengano meno molte detrazioni...

«Invito tutti alla pazienza, aspettiamo le misure. Piuttosto, vorrei sottolineare che la parte discrezionale della manovra che sostiene la crescita, gli investimenti, riduce il costo del lavoro e finanzia la retta dell'asilo nido per i ceti medio-bassi vale la differenza fra i 29 miliardi della manovra e i 23 dell'Iva. È un inizio, ma investire nei nidi dà un grande moltiplicatore perché permette a molte madri di lavorare».

Come dice lei, è un inizio. Poi però fino al 2022 sono rimaste altre clausole di salvaguardia molto alte.

«Questo governo ha un orizzonte triennale. Dopo la manovra, intendo avviare un lavoro approfondito su vari temi: riforma fiscale e spending review, sulla quale intendo istituire una commissione. L'obiettivo è che ad aprile il Def e il Programma nazionale di riforme impostino gli interventi per il prossimo triennio. Come si fa in molti Paesi, dovremmo superare l'abitudine di fare sempre tutto all'ultimo».

E le clausole Iva?

«La prassi diffusa in Italia è di toglierle all'ultimo per l'anno che sta per iniziare e spostarle a quello dopo. Noi le eliminiamo per quest'anno, le dimezziamo per il prossimo e l'obiettivo è di eliminarle completamente».

Già, ma come?

«Il risparmio in interessi grazie alla caduta dello spread con il nostro governo è già di sei miliardi. Se noi torniamo con i rendimenti dei titoli di Stato sotto la Spagna, com'era fino al 2016, quella cifra potrà crescere considerevolmente. La nostra scommessa è quella di aggredire le due grandi sacche di inefficienza - la spesa per interessi sul debito e l'evasione fiscale - per poter non solo cancellare le clausole, ma aumentare le risorse per investimenti e welfare e ridurre ancora la pressione fiscale. È il dividendo della stabilità, che ci può dare margini significativi per fare cose molto ambiziose. Ora dobbiamo superare la sfida straordinaria di questa legge di bilancio, e farlo in modo ordinario. Se ci riusciamo, siamo nelle condizioni per impostare un triennio di svolta che affronti alcuni grandi nodi irrisolti di questo Paese e ne liberi le potenzialità straordinarie».

In Italia si pensa che a un governo filo-europeo Bruxelles permette di più. È tutto qui l'europeismo?

«Io penso che l'Italia debba tornare a essere protagonista politico del dibattito europeo. La sfida non è avere più o meno flessibilità per l'Italia, ma rilanciare l'Europa. All'Ecofin informale di Helsinki sono andato a parlare di questo. Ho detto, fra gli altri aspetti, che serve una politica di bilancio dell'area euro più espansiva perché la politica monetaria da sola non basta».

Il ruolo italiano in Europa. L'Italia deve tornare ad essere protagonista della politica in Europa: la sfida non è avere più o meno flessibilità

Sentiero di crescita

L'Italia aveva preso una direzione pericolosa. Oggi dobbiamo rimetterla su un sentiero di crescita, stabilità

La parola

DEFICIT

Nella contabilità nazionale il deficit pubblico è la situazione finanziaria in cui le uscite superano le entrate dello Stato. La differenza tra le entrate, prodotte principalmente dal gettito fiscale, e le uscite, date dalla spesa pubblica, al netto del pagamento degli interessi sul debito produce l'avanzo o il disavanzo primario

Il vecchio governo

Salvini ha aperto la crisi perché non era in grado di affrontare la sfida di questa manovra

La parola

SPREAD

Il termine spread letteralmente significa differenziale. Nel campo del reddito fisso il termine è riferito alla differenza tra il rendimento di obbligazioni di pari durata ma di emittenti diversi. A determinare tale differenza è in genere il diverso grado di rischiosità delle emissioni stesse. Più alto il rischio, maggiore il rendimento

Il Papeete

Quando parlo del conto del Papeete, mi riferisco anche al danno procurato dal parlare dei mini-Bot



Peso:1-7%,3-79%



Peso:1-7%,3-79%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

«Difenderemo il made in Italy» Ora una campagna americana

Di Maio: non faremo sconti. Ma formaggi e prosciutto saranno colpiti dalle tariffe

ROMA È stata una delle poche volte che Mike Pompeo ha preso appunti. Lontano dalle telecamere il discorso di Luigi Di Maio è stato accorato, incisivo e ha fatto leva su tutta la capacità diplomatica dell'Italia: «Caro Mike, le nostre relazioni sono come un matrimonio, ma in un matrimonio la fedeltà è da tutte e due le parti, noi siamo fedeli all'alleanza transatlantica, supportiamo con grandi danni per il nostro export le sanzioni all'Iran e alla Russia, e lo facciamo perché siamo leali, ora chiediamo a voi uno sforzo per tutelare alcuni nostri prodotti strategici, fra l'altro noi non facciamo parte del consorzio Airbus e dunque non dovremmo essere coinvolti».

Se abbia fatto breccia o meno non è dato sapere, visto che alla fine le decisioni le prenderà direttamente Donald Trump, ma sicuramente il ministro degli Esteri è stato efficace. Così come del resto

in conferenza stampa, quando ha detto che la decisione della Wto «ci preoccupa perché abbiamo imprese che vivono di export. Stiamo lavorando per esportare prodotti e tenere qui gli stabilimenti; in un momento in cui l'economia rallenta, le nostre aziende devono avere certezze e tra queste c'è il rapporto commerciale con gli Stati Uniti, rapporto fondamentale». Da qui, l'assicurazione a nome del governo: «Difenderemo le imprese nel mondo con tutte le nostre forze, non faremo sconti. Faremo di tutto per riuscire a difendere il made in Italy, a difendere le nostre eccellenze nel mondo per riuscire ad aumentare la capacità di esportazione delle nostre aziende che fanno tantissimo per la nostra economia».

Una presa di posizione cui ha fatto seguito subito dopo l'attestazione del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte: «L'Italia si rende perfetta-

mente conto che c'è una tensione commerciale a livello globale e la prospettiva di questo confronto sui dazi tra Stati Uniti e Ue non può non considerare che siamo coinvolti come Ue, tuttavia confidiamo di poter ricevere attenzione dal nostro tradizionale alleato su quelle che sono alcune nostre produzioni strategiche». Mentre Matteo Salvini sembra godersi lo spettacolo: «Conte e Di Maio hanno detto che sono amici di tutti, vediamo cosa sapranno fare».

Il vero lavoro è sulla lista dei prodotti da tassare. Gli Usa la devono rifare da capo perché rispetto alla richiesta iniziale di dazi per 21 miliardi, la Wto ne ha autorizzati «solo» 7,5. L'obiettivo dell'Italia è far escludere le voci che colpirebbero di più il nostro export: ma se pasta, olio e vino dovrebbero essere stati risparmiati — secondo la lista diffusa dall'Ufficio del rappresentante al Commercio Usa — i

formaggi (tra cui Parmigiano reggiano, Pecorino romano e Provolone) dovrebbero invece essere colpiti da tariffe del 25 per cento.

Nel governo italiano c'è preoccupazione. Ma anche l'idea di lanciare una campagna negli Stati Uniti a sostegno del made in Italy e di chiedere a Bruxelles di compensare la perdita di incasso dei produttori. È vero che il miliardo di danni stimato sarebbe una goccia rispetto ai 448 miliardi del nostro export. Ma questo potrebbe frenare la nostra economia. Sul Pil l'effetto stimato è di 0,05%. Sembra poco. Ma non lo è per un'economia abituata da anni a viaggiare sul filo dello zero virgola.

Marco Galluzzo
Lorenzo Salvia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La visita

● Il segretario di Stato Usa Mike Pompeo è in Italia per una visita di quattro giorni. Ha incontrato il presidente Mattarella, il premier Conte, il ministro degli Esteri Di Maio, mentre oggi in Vaticano sarà ricevuto dal Papa. La visita si concluderà con una tappa in Abruzzo, terra d'origine della sua famiglia

● Conte con Pompeo ha affrontato la questione dazi: gli Usa puntano ad alzare le tariffe sulle importazioni di molte merci europee, tra cui diverse eccellenze italiane agro-alimentari. Il premier ha chiesto almeno uno sgravio su alcuni prodotti chiave

La linea

Il governo insiste: non dovremmo essere coinvolti, non siamo nel consorzio Airbus

2

i settori

oggetto dei dazi americani che potrebbero maggiormente colpire l'Italia: il settore agro-alimentare e quello del lusso

La compensazione

L'Italia pensa anche di chiedere a Bruxelles di compensare le perdite di incasso



Peso:53%



**A Villa
Madama**

Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, 33 anni, e il segretario di Stato degli Usa Mike Pompeo, 55, brindano con una birra; a destra Virginia Saba, 36, la compagna di Di Maio, con Susan, la moglie di Pompeo, 54



Peso:53%

262-126-080

Economia

Addio a Giorgio Squinzi
Una vita tra industria
ciclismo e calcio

di **Roberto Mania**

LA SCOMPARSA

Addio a Giorgio Squinzi l'imprenditore che amò lo sport e Confindustria

di **Roberto Mania**

ROMA – Giorgio Squinzi amava ripetere che la sua era un'impresa ricca con un padrone povero. Che non aveva mai licenziato nessuno nei suoi stabilimenti, né fatto ricorso alla cassa integrazione. Un imprenditore che mai usò i soldi pubblici per nascondere le *défaillances* aziendali.

Era così Giorgio Squinzi: un grande capitalista italiano, la sua Mapei una multinazionale familiare allergica alla Borsa ma capace di generare ricchezza e conquistare il mondo, Europa, Stati Uniti, Russia, estremo Oriente: oltre ottanta stabilimenti, 2,5 miliardi di fatturato, 10 mila dipendenti. È morto ieri, a 76 anni, nella sua Milano (anche se nacque in provincia di Bergamo), dopo aver combattuto per anni contro la malattia. È stato Mr. Vinavil (azienda che acquistò un quarto di secolo fa quando sembrava non avere più futuro) e presidente della Confindustria, l'associazione sempre meno blasonata degli industriali tricolori. Guidò Federchimica, categoria all'a-

vanguardia nello sperimentare nuove soluzioni nelle relazioni industriali. Per un po' fu lui la controparte, gentile, di Sergio Cofferati, poi potente leader della Cgil nello scontro sull'articolo 18 di inizio secolo.

Per un decennio, dalla seconda metà degli anni Novanta, la squadra della Mapei dominò il ciclismo, i campionati del mondo, il giro d'Italia, la Parigi-Roubaix. Squinzi andava in bicicletta con l'amico Romano Prodi. Poi restò la passione per il ciclismo ereditata dal padre Rodolfo, ma la Mapei lasciò il campo inorridita dalla valanga di doping che falsava le gare e distruggeva i corridori. Squinzi passò al calcio, sponsorizzando il Sassuolo, quasi in segno di riconoscimento per quel distretto delle ceramiche che ha accompagnato la cavalcata della Mapei, dal vecchio linoleum agli ultimi prodotti della chimica per l'edilizia.

Milanista e anche berlusconiano, Squinzi volle fare il presidente della Confindustria, sostenuto da Emma Marcegaglia, prima di lui in quel ruolo. Sfidò Alberto Bombassei che aveva a fianco Luca di Montezemo-

lo. Prevalse per una manciata di voti. Fu eletto nel 2012 e finì il mandato nel 2016. Un quadriennio grigio, senza l'espressione di una leadership marcata. Ma la politica non era il mestiere di Squinzi, prigioniero delle logiche "romane" della Confindustria. E guidare la lobby di Viale dell'Astronomia significa innanzitutto fare politica, districarsi tra gli interessi degli associati e i corridoi stretti delle commissioni parlamentari, tra i conflitti interni alle imprese e gli equilibri instabili dei governi. Certo, furono gli anni successivi alla crisi dei debiti sovrani. Anni terribili: con Berlusconi e poi il tecnico Monti. Ma anche quelli del Jobs Act di Matteo Renzi: "concesso" alle imprese più per regolare i conti a sinistra che per propria capacità di mobilitazione. Squinzi incassò, comunque. Poi lo scandalo delle copie gonfiate del Sole 24 Ore, il giornale della Confindustria. Finì per dimettersi dal consiglio di amministrazione. Era a suo agio in azienda ma anche in metropolitana per Milano.

*Diceva sempre che
la sua multinazionale
era un'azienda ricca
con il padrone povero*



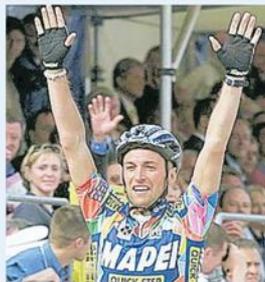
Peso: 1-1%, 25-47%



Il suo mondo



Nel 1994, la Mapei acquista la Vinavil, con gli storici stabilimenti di Ravenna e Villadossola. Squinzi considerava questa acquisizione come una delle più importanti della sua vita. Nel 2013 investì 15 milioni nel rilancio



L'azienda di Giorgio Squinzi è stata sponsor della squadra ciclistica Mapei, attiva tra il 1993 e il 2002. Nel suo ultimo anno di attività, era la squadra con il budget più alto, circa 10 milioni di euro. Forte anche nel settore giovanile



Dopo aver sponsorizzato il Sassuolo Calcio negli anni '80, la Mapei di Giorgio Squinzi compra il club nel 2002. Lo riporta in Serie B (nel 2008 con Allegri come tecnico), poi nella massima divisione



Peso:1-1%,25-47%